



Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio
Settore Giovani

Sia fatta la tua Volontà

Guida Diocesana Giovanissimi
2009-2010





Sia fatta la tua Volontà

Guida Diocesana Giovanissimi
2009-2010

Settore Giovani
Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio

Azione Cattolica Italiana - Settore Giovani
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio

QN - quenne Ferrara

Proprietario

Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio

Direttore

Fausto Tagliani

Direttore Responsabile

G. Piero Fabbri Destro

Redazione

Damiano Debiagi, Giacomo Forini, Paolo Gioachin, Michele Mingozi

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Via Montebello, 8 - 44100 Ferrara

0532 207376

Reg. Tribunale di Ferrara

15/96 del 4/9/1996

Redazione:

don Roberto Antonelli, Erica Arveda, Francesco Badia, Lorenzo Badia, Maria Giulia Bernardini, Alessandra Cazzuffi, Lucia Chianella, Caterina D'Antonio, Damiano Debiagi, Enrico Ferraresi, Giacomo Forini, don Marco Lazzerini, Dario Maresca, Nicola Martucci, don Roberto Pambianchi, Aurora Righi, Bianca Maria Vitelletti, don Stefano Zanella.

Progetto grafico e impaginazione:

Damiano Debiagi

Stampa:

Italia Tipolitografia S.R.L., via M. Majocchi Plattis, 36/38 - 44100 Ferrara

In copertina:

Paolo Baratella, "La storia della salvezza", particolare; affresco della nuova sacrestia della Cattedrale di Ferrara

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della CEI

© Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
via Montebello 8 - 44100 Ferrara
www.acferraracomacchio.it

INDICE

PREFAZIONE	P. 5
-------------------	-------------

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO	P. 7
---------------------------------	-------------

MODULO 1: SIA FATTA LA VOLONTÀ DI...	P. 11
---	--------------

Brano Biblico	p. 12
Rotta educativa	p. 13
Nuclei tematici	p. 14
Attività	p. 17
Film	p. 19
Incontri	p. 21
Approfondimenti	p. 22
Momento di preghiera	p. 26

MODULO 2: FARE LA VOLONTÀ DI DIO	P. 31
---	--------------

Brano Biblico	p. 32
Rotta educativa	p. 33
Nuclei tematici	p. 34
Attività	p. 36
Film	p. 37
Incontri	p. 38
Approfondimenti	p. 39
Momento di preghiera	p. 44

MODULO 3: LA VOCAZIONE	P. 49
-------------------------------	--------------

Brano Biblico	p. 50
Rotta educativa	p. 51
Nuclei tematici	p. 52
Attività	p. 55
Film	p. 57
Incontri	p. 59
Approfondimenti	p. 60
Momento di preghiera	p. 63

MODULO 4: DOLORE E VOLONTÀ DI DIO

P. 67

Brano Biblico	p. 68
Rotta educativa	p. 69
Nuclei tematici	p. 70
Attività	p. 72
Film	p. 74
Incontri	p. 75
Approfondimenti	p. 76
Momento di preghiera	p. 84

MODULO 5: LA MISSIONE

P. 89

Brano Biblico	p. 90
Rotta educativa	p. 91
Nuclei tematici	p. 92
Attività	p. 95
Film	p. 96
Incontri	p. 97
Approfondimenti	p. 98
Momento di preghiera	p. 102

PREFAZIONE

Sappiamo tutti che il programma diocesano di meditazione sul Padre Nostro prevede, per quest'anno pastorale 2009-2010, di soffermarsi sulla domanda/auspicio "Sia fatta la tua volontà".

Ottima idea, ma come tradurla in proposta formativa per le nostre parrocchie? A questo proposito giunge gradito il sussidio preparato dal settore giovani di Azione Cattolica per il cammino educativo annuale dei nostri gruppi di giovanissimi e di giovani.

Per loro in primo luogo, ma, mi permetto di aggiungere che, fatti i debiti aggiustamenti, può essere utilizzato anche dagli adulti, soprattutto la seconda parte, destinata ai ragazzi più grandi. Il sussidio infatti affronta alcuni interrogativi - quali il rapporto fra volontà di Dio e libertà umana, fra obbedienza e autodeterminazione, fra vocazione e scelte personali, disegno di salvezza e mistero del dolore ecc... - che sono comuni a tutti.

Non è facile pregare dicendo: "Sia fatta la tua volontà", poiché viviamo in una società ove l'uomo è diventato adulto e autonomo, in una cultura ove l'obbedienza è piuttosto svalutata e il desiderio alquanto esaltato. Non di rado il volere divino è visto come qualcosa di imposto ai progetti umani e in contrasto con essi. Opportunamente il sussidio mette in guardia dall'identificare la volontà di Dio con leggi e norme bibliche o ecclesiastiche, fossero pure i Comandamenti, senza tener conto del fatto che tale volontà è proposta a persone - giovani nel nostro caso - che hanno dei loro progetti, desideri, opzioni.

Più che alle norme bisognerà allora guardare alle storie personali di individui che, con le loro scelte, stili di vita e risposte, hanno cercato di interpretare la volontà di Dio. È quanto ha fatto il presente sussidio, proponendo alcuni personaggi del Primo come del Nuovo Testamento, da Geremia ad Agar, da Gedeone a Simon Pietro, all'evangelista Filippo, alla donna Samaritana... ma soprattutto a Gesù, è in lui che si rivela pienamente la volontà del Padre ed è l'archetipo del suo compimento. Quanto ha insegnato a chiedere lo ha vissuto fino in fondo.

Questo comporta che, nei nostri gruppi, i giovani e i giovanissimi siano addestrati ad un percorso che si potrebbe definire "elicoidale", che intreccia cioè il duplice movimento di articolazione dei nodi problematici della loro esperienza di fede con la familiarità con la Sacra Scrittura e le sue figure emblematiche. Il segreto della catechesi è tutto lì, racchiuso nella formula di un grande filosofo: "noi

interpretiamo il testo e il testo interpreta noi”.

Per venire incontro al povero (!) educatore, chiamato a questa *mission impossible*, il sussidio fornisce alcuni strumenti pratici, quali visioni di film, letture di articoli e di libri, attività particolari, di facile consultazione e utilizzo.

Non è la prima volta che il settore giovani di AC si sintonizza con il programma formativo della nostra diocesi. Ricordiamo con gratitudine l'ottimo libretto preparato a sostegno del tema diocesano “Venga il tuo Regno”, dello scorso anno. Ciò testimonia la volontà dell'Azione Cattolica di camminare al ritmo della chiesa locale, in cui è pienamente inserita come il lievito nella pasta.

don Francesco Forini

(Assistente Diocesano dell'AC)

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

Cos'È?

Anche quest'anno il settore giovani di Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio accompagna il cammino formativo dei giovani e giovanissimi con un sussidio che approfondisce il tema pastorale voluto dal nostro Arcivescovo per il 2009-2010: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra".

Per rispondere alle specifiche esigenze dei giovani e dei giovanissimi, il sussidio è composto da due parti: l'una dedicata ai gruppi giovanissimi (età delle scuole superiori, 14-18 anni), l'altra ai giovani (dai 18 ai 30 anni).

L'Azione Cattolica avendo a cuore la formazione ordinaria di TUTTI i giovanissimi e i giovani della Diocesi, propone questo strumento, sia ai gruppi che si riconoscono nell'Associazione, sia a tutti gli altri.

In AC, infatti, è costante l'attenzione a realizzare incontri di gruppo in cui ogni partecipante possa sentirsi coinvolto, esprimersi, agire in prima persona, condividere con gli altri la propria esperienza e le proprie riflessioni. (da Crescere insieme, Appunti sul gruppo di AC, Editrice AVE)

LA STRUTTURA DEL SUSSIDIO GIOVANISSIMI

Il sussidio è strutturato in moduli: unità tematiche che costituiscono le tappe principali del cammino di approfondimento del tema della volontà di Dio, elencati di seguito.

1. **Sia fatta la volontà di...:** si introduce la tematica della volontà di Dio, partendo dalle situazioni quotidiane in cui si è chiamati a fare la volontà di altri.
2. **Fare la volontà di Dio:** si entra nello specifico su cosa sia la volontà di Dio e quali siano gli strumenti per venirne a conoscenza.
3. **La vocazione:** si approfondisce il tema della volontà divina intesa come progetto di Dio sulla vita di ogni singolo cristiano.
4. **Dolore e volontà di Dio:** ci si confronta con gli interrogativi posti dal dolore nella storia e nella vita di ogni uomo.
5. **La missione:** la risposta alla volontà di Dio si trasforma necessariamente nel comunicarla agli altri.

Ogni modulo è suddiviso in varie sezioni, ciascuna identificata da un certo numero di icone, come di seguito:



- **Brano biblico:** un passo della Parola che fa da sfondo al modulo.



- **Rotta educativa:** presenta le idee di fondo del modulo, collegandole al brano biblico, fornendo all'educatore le basi e gli obiettivi da raggiungere al termine del periodo dedicato al modulo stesso.



- **Nuclei tematici:** approfondiscono singoli aspetti del tema generale del modulo, ognuno dei quali può costituire l'argomento di uno o più incontri da preparare in fase di programmazione.



- **Attività, Film, Incontri:** sono alcuni spunti concreti per gestire un gruppo sulla tematica proposta dai nuclei tematici. Nelle tre sezioni vi sono alcune tecniche d'animazione di gruppo, proposte di film, testimonianze, momenti di servizio...



- **Approfondimenti:** materiale che arricchisce la rotta educativa proponendo alcune riflessioni specifiche, utilizzabile sia dall'educatore per preparare adeguatamente l'incontro, curando la propria formazione personale, sia direttamente nei gruppi, come base per la condivisione.



- **Momento di preghiera:** proponiamo di inserire in ciascun modulo almeno un momento di preghiera ad hoc, in modo da intrecciare durante l'anno anche un itinerario spirituale non relegato a "preghiere spot". Per questo momento è importante coinvolgere il parroco o il cappellano.



- **Link:** di tanto in tanto troverai un rimando, segnalato a margine del testo da questa icona, a materiale scaricabile dal sito dell'Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio www.acferraracomacchio.it, nella sezione dedicata al sussidio, o da altri siti di volta in volta indicati.

COME SI USA?

Questo sussidio è soltanto uno strumento nelle mani degli educatori parrocchiali, ai quali spetta il compito reale di pensare e programmare il cammino del gruppo, adattandolo alle esigenze dei partecipanti e della vita parrocchiale. A questo scopo, e dal momento che un cammino di formazione non si improvvisa, e neanche un singolo incontro, suggeriamo di seguito alcune considerazioni (vedi anche “La struttura del sussidio” per la spiegazione di moduli e incontri).

- **Ogni modulo:** è utile fermarsi a riflettere sul suo contenuto formativo generale, approfondendolo magari con il parroco e con tutti gli educatori della parrocchia. Il percorso settimanale di tutto il periodo può essere costruito scegliendo tra quanto proposto nel sussidio ed eventualmente altro (quali e quanti incontri fare, quali attività alternative ecc.).
- **Ogni incontro:** consigliamo di prepararne con cura ogni aspetto. Il materiale del sussidio costituisce una base su cui poter elaborare nel dettaglio i singoli incontri di gruppo. Sta alla creatività e all'intelligenza educativa di chi guida il gruppo completarne la proposta.

Ci auguriamo che questo sussidio sia uno strumento utile per il vostro compito educativo, credendo che il rapporto tra centro diocesano e parrocchie non possa ritenersi esaurito in esso ma necessiti di un contatto continuo e personale. Per questo vi invitiamo a contattarci per qualunque necessità o scambio d'idee e saremo lieti di potervi venire a conoscere nelle vostre realtà parrocchiali per crescere insieme come Chiesa!

l'equipe diocesana ACG

P.S: Un ringraziamento particolare a don Roberto Antonelli e a don Marco Lazzerini, che insieme ai nostri assistenti ci hanno aiutato nell'elaborazione del presente sussidio.

SIA FATTA LA VOLONTÀ DI...

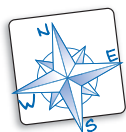




BRANO BIBLICO

GESÙ SMARRITO AL TEMPIO (Lc 2, 41-52)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



ROTTA EDUCATIVA

Questo primo modulo si propone di mettere i ragazzi a confronto con tutte le situazioni in cui viene loro imposta una volontà da qualcuno, in modo da passare in rassegna le caratteristiche di tante volontà diverse, e arrivare poi, nei moduli successivi del sussidio, a capire meglio i tratti distintivi della volontà di Dio.

La prima parte di questo sussidio si propone infatti di far partire la riflessione dei ragazzi dalla loro vita quotidiana e dalle quotidiane imposizioni di volontà cui sono abituati, provenienti ad esempio dai genitori, ma anche dagli amici, dagli insegnanti, dagli allenatori... Per far emergere quali siano i parametri di giudizio che utilizzano per capire se sia giusto o meno seguire la volontà di qualcun altro, e come essi si pongano di fronte a queste richieste: se le vivono cioè in maniera succube e passiva o invece in maniera sempre critica e conflittuale come una limitazione alla propria libertà di scelta.

Alla fine del sussidio, tra i concetti che dovrebbero essere emersi dalla riflessione dei ragazzi, ci sarà quasi sicuramente quello che la volontà di Dio è una volontà di giustizia per tutta l'umanità, derivante da un disegno d'amore che Egli custodisce per ogni uomo e che, vale quindi la pena impegnarsi per seguirla.

Non è detto però che di fronte ad ogni persona che ci manifesta la sua volontà e ci chiede di seguirla, valga lo stesso concetto: uno dei parametri più importanti da valutare di fronte a queste richieste, è proprio quanto chi ce le fa ci ami, e voglia il nostro bene, ma anche quanto la messa in pratica di queste volontà possa portare del bene ad altre persone, o invece comporti fare dei torti o offendere qualcuno.

Il Vangelo può essere in questo senso una guida nelle scelte: la riflessione con i ragazzi potrebbe concludersi con uno sguardo a Gesù, per portarli a far sì che le loro decisioni siano sempre prese in modo critico e non succube, ma siano allo stesso tempo guidate dalla domanda: cosa avrebbe fatto Gesù al mio posto?



NUCLEI TEMATICI

GENITORI

Parlare oggi ai ragazzi del rapporto con i genitori non è facile, in quanto può suscitare confronti tra famiglie diverse, ma è anche vero che il genitore è la prima esperienza che ogni ragazzo fa di volontà “imposta”, la prima con cui si confronterà, probabilmente la prima a cui si opporrà: l’ha fatto anche Gesù per interrogare e ascoltare i dottori del tempio (Lc 2, 41-52). Nello stesso tempo i genitori sono le persone che più si possono considerare intermediari di Dio, e quindi la cui volontà può essere considerata più vicina, se non altro nel fine, a quella del Padre: ogni volta che manifestano la loro volontà nei confronti dei figli, lo fanno in maniera gratuita, senza volerne ricavare niente per loro, se non il bene di questi ultimi.

Sarebbe bello riuscire a trasmettere ai ragazzi che, visto il comandamento “Onora il padre e la madre”, nella maggior parte dei casi obbedire ai genitori corrisponde a fare la volontà di Dio.

Se è vero che questa deve essere la linea generale da seguire, non si possono ignorare, parlando con i ragazzi, alcune peculiarità delle figure genitoriali di oggi, più assenti, per motivi di lavoro e non solo, che non in passato, e a volte, anche per questo, meno capaci di imporsi e di farsi capire; né si può ignorare come a volte il tentativo di dare un insegnamento di vita ai figli, sia eccessivo e pressante.

Può essere utile, riguardo a queste situazioni, distinguere quelle in cui può avere un senso opporsi alla volontà dei genitori, come ha fatto Gesù, da quelle in cui è giusto obbedire anche senza capire, o senza essere d’accordo (cfr. Gesù che obbedisce alla madre alle nozze di Cana, anche se ancora non era il suo momento).

INSEGNANTI

Può essere utile analizzare la figura dell’insegnante, e quindi l’esperienza della scuola in un’ottica di confronto, non solo con i genitori, ma anche con quella che, nei secoli passati era la figura del “Maestro”, del pedagogo, che emerge anche dalle Sacre Scritture, ad esempio dal rapporto tra Elia ed Eliseo, o dallo stesso rapporto “privilegiato” di Gesù con gli apostoli. Questi maestri si occupavano non solo di trasmettere conoscenze, ma anche un esempio di vita e una linea spirituale, ed erano facilitati in questo dalla possibilità di accompagnare a lungo i discepoli nel loro cammino.

Oggi gli insegnanti vivono una situazione più difficile dovendo seguire molti

ragazzi, addirittura molte classi e dovendo rispettare la pluralità di estrazione culturale nonché religiosa degli alunni. Il loro compito è sempre più limitato alla trasmissione di conoscenze, e sempre meno si vedono ragazzi che considerino i loro insegnanti come veri e propri guru.

Questo può giustificare posizioni critiche dei ragazzi nei confronti della volontà degli insegnanti, per i quali è difficile conoscere a fondo il bene di ogni ragazzo; non può però giustificare un atteggiamento di disimpegno nei confronti della scuola, in quanto la cultura è sempre un fine degno di essere perseguito.

AMICI

La volontà degli amici rappresenta una questione controversa nella vita dei ragazzi: Gesù mostra in più di un'occasione quale grande valore abbia l'amicizia (cfr. Gv 15,15), e quanto sia importante avere persone con cui condividere i momenti importanti che si vivono, e a cui rivolgersi per essere aiutati nelle scelte. Riflettere sugli amici, può essere anche l'occasione per riflettere sulle dinamiche del gruppo: gli amici sono essenziali, ma è necessario fare delle distinzioni sui fini che possono spingerli ad imporci/manifestarci la loro volontà.

È tipico che il periodo delle superiori per i ragazzi sia caratterizzato dal gruppo: far parte di una "compagnia" di amici fa sentire meno "sfigati", più sicuri di sé, ma allo stesso tempo può portare a sacrificare la propria volontà, talvolta a renderla secondaria a quelle che sono le decisioni collettive.

Questo, come confermano tristi fatti di cronaca che potrebbero anche essere analizzati insieme ai ragazzi, può avere conseguenze disastrose, può portare ad azioni irrazionali e generanti sofferenza per qualche membro del gruppo o per persone esterne.

Oltre a discutere con i ragazzi di quante volte non si ha il coraggio all'interno di un gruppo di esprimere sinceramente il proprio parere, questa potrebbe essere l'occasione per riflettere su quante volte il nostro comportamento è in realtà succube di una volontà implicita di aderenze alla moda del momento, o di imitazione di chi, essendo "all'ultimo grido", si impone automaticamente come leader.

Domande che sarebbe bello proporre sono: cosa vuol dire essere alla moda? Cosa comporta questo sulla mia autonomia e libertà di scelta?

ALLENATORI

Quello dello sport è un tema che oggi non può essere sottovalutato per l'enorme quantità di ragazzi che lo praticano, e per la grossa quantità di tempo che spesso questo occupa nelle loro giornate.

Nell'attività sportiva i ragazzi incontrano e imparano a gestire i rapporti con i compagni di squadra, ma soprattutto incontrano gli allenatori, che automatica-

mente diventano per loro delle figure educative, a volte più ascoltate e seguite di altre. Si potrebbe analizzare in gruppo quali sono i motivi che spingono a iniziare e a portare avanti uno sport, e a quali si attribuisca in genere l'importanza maggiore: se al gioco di squadra, al piacere della vittoria, al desiderio di tenersi in forma fisicamente ecc...

Talora per i ragazzi è molto facile seguire la volontà dell'allenatore, senza riflettere su quanto essa comporti, e questo può voler dire anche sacrificare molto tempo all'attività sportiva, a scapito di altri impegni altrettanto importanti per la loro crescita; può voler dire andar contro quello che è il miglior spirito sportivo, nei casi più gravi può significare accettare di assumere sostanze, o comunque condurre uno stile di vita non ottimale per la salute fisica e psichica.

Pur con tante eccezioni, non sempre l'allenatore vuole il meglio per i propri "atleti" ed è pertanto necessario che essi sviluppino nei suoi confronti un senso critico.



ATTIVITÀ

IL DECALOGO FAMILIARE

Per introdurre l'argomento "genitori" potrebbe essere d'aiuto proporre ai ragazzi di mettersi nei panni dei genitori e a compilare un decalogo delle regole che si vorrebbe i figli rispettassero. La stessa cosa si può fare dalla parte dei figli, nei confronti dei genitori. Sarebbe bello concludere con la creazione di un decalogo che concili le due versioni e che descriva possibili regole per creare buoni rapporti in famiglia.

Ecco alcuni esempi riguardanti la prima parte del decalogo:

1. Sentiti responsabile della felicità della famiglia. Essa è un impegno da portare avanti tutti, non una mucca da mungere o un nido da sfruttare.
2. Sappi che anche tua madre e tuo padre sono esseri umani: hanno i loro momenti di debolezza, di noia, di stanchezza.
3. Parla, dialoga, comunica! Spesso il silenzio e l'indifferenza feriscono più della parola.
4. Non accorgerti solo quando la minestra è salata, ma anche quando è buona, per dire "grazie".
5. Ascoltali nelle questioni importanti: "Nella vita vorrei fare questo... so bene che tocca a me decidere, ma desidero avere il vostro parere...".
6. Non essere brevissimo quando chiami da fuori casa, e lunghissimo quando telefoni da casa a fuori.
7. Niente bugie se vuoi che i genitori si fidino di te. E ricorda che loro sanno, magicamente, sempre (quasi) tutto.
8. Spiega ai genitori che a volte proprio non li capisci: inizieranno a farsi delle domande e cercheranno di diventare più comprensibili.
9. Aiutali con l'impegno e il lavoro in casa. Non lasciarli soli, la famiglia è di tutti.
10. Mettiti nei loro panni.

CAMBIARE LE REGOLE

Si potrebbe prendere la versione scritta del regolamento di qualche sport (ad esempio, il basket), ma anche di qualche gioco più semplice come "palla avvelenata", e riscriverlo immaginando che a fare le regole sia Gesù.

Per stimolare l'immaginazione si può aiutare i ragazzi con qualche passo del Vangelo in cui è Gesù stesso che sembra voler rivoluzionare le regole che c'erano prima, come ad esempio le beatitudini (Mt 5, 1-12) o il "porgi l'altra guancia" (Lc 6, 29).

FACCIAMO IL PUNTO

Per far emergere come viene vissuta l'attività sportiva, si può proporre di iniziare il gruppo completando una tabella sull'esempio di quella che segue:

	cosa voglio io...	cosa vuole il mio allenatore...	cosa vogliono i miei compagni di squadra...
<i>Riguardo all'esito della gara</i>			
<i>Riguardo al tipo e ai tempi di allenamento</i>			
<i>Riguardo alla dieta da rispettare</i>			
<i>Riguardo al divertimento</i>			
<i>Riguardo al tempo da lasciare allo studio</i>			
<i>Riguardo al doping</i>			
<i>Riguardo al rispetto delle regole</i>			

Un'attività simile si può proporre anche per riflettere sulla relazione con i genitori, con gli insegnanti, o con il gruppo di amici.



KARATE-KID

Danny si è appena trasferito a Los Angeles: non conosce nessuno, e per lui è difficile fraternizzare. Compie l'errore di iniziare a corteggiare l'ex ragazza di un pericoloso capo banda giovanile, che inizia a tormentarlo. Il ragazzo, disperato, deve salvarsi dagli agguati della banda.

Sarà un simpatico vicino di casa, Miyagi, un maestro orientale, a insegnare al ragazzo i segreti delle arti marziali.

Dopo un duro allenamento Danny è pronto a sfidare i suoi nemici in una competizione sportiva.

HARDBALL

Conor O'Neill è un allenatore di una squadra giovanile di baseball, i Kekembah, composta da dieci ragazzi intorno ai dieci anni. Il compito di Conor è quello di amalgamare le diverse personalità dei giovani giocatori e formare una vera squadra.

Quando i penosi risultati scolastici di Kofi e Ray-Ray minacciano la loro presenza nella squadra, Conor va a parlare con la loro insegnante, la signorina Wilkes, e scopre che tutti e due hanno a cuore il destino dei ragazzi.

Nonostante gli sforzi, Conor ha ancora tanti ostacoli da superare, in effetti la squadra è carente nella tecnica, a differenza dei rivali Bua Was. Ma l'ostacolo più grande di Conor è se stesso.

L'ATTIMO FUGGENTE

Il film è ambientato nel 1959 nella severa accademia maschile "Welton". Il professor Keating insegna agli allievi l'anticonformismo, stimolandoli a pensare con la propria testa e a non farsi influenzare dal pensiero degli altri. Tutto questo tramite la letteratura e la poesia.

Tra i suoi allievi, Todd Anderson e Neil Perry sono, in modo diverso, i più colpiti dalle sue lezioni: il primo prova a diventare meno timido, il secondo si confronta con un padre severo con cui non riesce a comunicare in alcun modo.

La storia si concentra anche su altri cinque ragazzi che, insieme ai primi due, particolarmente affascinati dalle lezioni del professor Keating e dalla Setta dei Poeti Estinti (Dead Poets Society) di cui egli ha parlato, cominciano a ritrovarsi di notte fuori dalla scuola per declamare poesie.

Spinto dalla passione per il teatro, e contro il volere del padre, Neil recita la par-

te di Puck in “Sogno di una notte di mezza estate” di William Shakespeare. Per questo egli litiga violentemente con il padre, e si suicida con la sua pistola.

Keating viene allora accusato di aver istigato il giovane Neil a compiere l'estremo gesto, con la complicità di alcuni ragazzi “istigati” a collaborare, dichiarando il falso, ed è così costretto ad abbandonare la scuola.

Nell'ultima scena l'ormai ex-professore si reca nella sua vecchia classe per riprendersi i propri libri.

Alla vista dell'amato insegnante accusato ingiustamente, Todd si alza in piedi sul banco e, seguito poi da alcuni altri, grida a Keating “Oh Capitano, mio capitano!” per salutare colui che era stato per loro l'ispiratore di una nuova straordinaria esistenza.



INCONTRI

INCONTRO CON UN INSEGNANTE

Si può organizzare un incontro con uno o più insegnanti come occasione di confronto con i ragazzi/alunni sul mondo della scuola, e sulle “regole” che i ragazzi sono tenuti a rispettare quando vi si trovano (e non solo).

Potrebbe essere utile preparare insieme ai ragazzi delle domande, magari su alcuni argomenti “spinosi”, come:

- seguire la “volontà” dell’insegnante: l’impegno durante le lezioni, i compiti da svolgere a casa, le motivazioni per cui un insegnante “vuole” che gli alunni la seguano, ecc...;
- i problemi degli studenti nel compiere questo volere: ad esempio, le difficoltà che talvolta si riscontrano nel conciliare i compiti delle varie materie con le altre attività extra-scolastiche.

INCONTRO CON UN ALLENATORE

Si può organizzare un incontro con un allenatore (di un qualsiasi sport o disciplina sportiva) per ascoltare una testimonianza sul ruolo educativo che queste persone hanno nello sport (e spesso anche nella vita) dei ragazzi.

Può anche essere l’occasione per un confronto sull’importanza del seguire ciò che gli allenatori chiedono ai propri sportivi, su eventuali punti di vista differenti, o su come talvolta gli allenatori (magari inconsapevolmente) non vogliano il bene dei ragazzi che praticano sport, ma solo il bene della propria squadra o il proprio prestigio.

L’incontro può anche essere preparato in precedenza, con delle domande da porre all’allenatore, per una sorta di intervista (o perché no, di intervista doppia, se ce ne fossero due).



APPROFONDIMENTI

L'AMICIZIA

E un giovane disse: Parlati dell'Amicizia.

Ed egli rispose: l'amico è il vostro bisogno corrisposto.

È il campo che seminate con amore e mietete rendendo grazie.

È la vostra mensa e il vostro focolare;

Perché a lui giungete affamati e in cerca di pace.

Quando l'amico vi dice quel che pensa, non abbiate timore di dire il no, o il sì, che sono nella vostra mente.

E quand'è silenzioso, il vostro cuore non cessi di ascoltare il suo cuore;

Giacchè nell'amicizia, senza parlare, tutti i pensieri e desideri e aspettative nascono e vengono condivisi con gioia non acclamata.

Quando lasciate l'amico, non rattristatevi;

Perché ciò che di più amate in lui può sembrarvi più chiaro durante la sua assenza, come la montagna allo scalatore appare più nitida dal piano.

E fate che nell'amicizia non vi sia altro fine, se non l'approfondimento dello spirito.

Poichè l'amore che cerca una qualunque cosa che non sia la rivelazione del proprio mistero non è amore, ma una rete gettata in avanti: e si piglia solo ciò che è senza profitto.

E che il meglio di voi sia per l'amico vostro.

S'egli deve conoscere il riflusso della vostra marea, fate che ne conosca pure il flusso.

Poichè che amico è mai il vostro che lo dobbiate cercare nelle ore d'ammazzare?

Cercatelo sempre nelle ore da vivere.

Giacchè è il suo bisogno a colmare il vostro bisogno, ma non il vostro vuoto.

E nella dolcezza dell'amicizia fate che vi siano risate e piaceri condivisi.

Perché è nella rugiada delle piccole cose che il cuore trova il suo mattino e si ristora.

(Kahlil Gibran, Il Profeta, Milano, 2004)

IL VOLTO E L'ANIMA DELLO SPORT

Lo sport è sicuramente uno dei fenomeni rilevanti che, con un linguaggio da tutti comprensibile, può comunicare valori molto profondi. Può essere veicolo di alti ideali umani e spirituali quando è praticato nel pieno rispetto delle regole; ma può anche venir meno al suo autentico scopo quando fa spazio ad altri

interessi che ignorano la centralità della persona umana.

Il tema parla di “volto” e di “anima” dello sport. In effetti l'attività sportiva pone in luce, oltre alle ricche possibilità fisiche dell'uomo, anche le sue capacità intellettuali e spirituali. Non è mera potenza fisica ed efficienza muscolare, ma ha anche un'anima e deve mostrare il suo volto integrale. Ecco perché il vero atleta non deve lasciarsi travolgere dall'ossessione della perfezione fisica, né lasciarsi soggiogare dalle dure leggi della produzione e del consumo, o da considerazioni puramente utilitaristiche ed edonistiche.

Le potenzialità del fenomeno sportivo lo rendono strumento significativo per lo sviluppo globale della persona e fattore quanto mai utile per la costruzione di una società più a misura d'uomo. Il senso di fratellanza, la magnanimità, l'onestà e il rispetto del corpo - virtù indubbiamente indispensabili ad ogni buon atleta - contribuiscono all'edificazione di una società civile dove all'antagonismo si sostituisca l'agonismo, dove allo scontro si preferisca l'incontro ed alla contrapposizione astiosa il confronto leale. Così inteso, lo sport non è un fine, ma un mezzo; può divenire veicolo di civiltà e di genuino svago, stimolando la persona a porre in campo il meglio di sé e a rifuggire da ciò che può essere di pericolo o di grave danno a se stessi o agli altri.

Non sono purtroppo pochi, e forse si vanno facendo più evidenti, i segni di un disagio che talvolta mette in discussione gli stessi valori etici fondanti la pratica sportiva. Accanto ad uno sport che aiuta la persona, ve n'è infatti un altro che la danneggia; accanto ad uno sport che esalta il corpo, ce n'è un altro che lo mortifica e lo tradisce; accanto ad uno sport che persegue nobili ideali, ce n'è un altro che rincorre soltanto il profitto; accanto ad uno sport che unisce, ce n'è un altro che divide. (...)

Permettetemi ancora una considerazione. Lo sport, mentre favorisce la robustezza fisica e tempera il carattere, non deve mai distrarre dai doveri spirituali quanti lo praticano e lo apprezzano. Sarebbe come se si corresse, secondo quanto scrive san Paolo, soltanto “per una corona corruttibile”, dimenticando che mai i cristiani possono perdere di vista “quella incorruttibile” (cfr 1 Cor 9,25). La dimensione spirituale deve essere coltivata ed armonizzata con le varie attività di svago, tra le quali si inserisce anche lo sport.

I ritmi della società moderna e di alcune attività agonistiche potrebbero talvolta far dimenticare al cristiano la necessità di partecipare all'assemblea liturgica nel Giorno del Signore. Le esigenze del giusto e meritato svago non possono, però, portare detrimento all'obbligo del fedele di santificare la festa. Al contrario, nel Giorno del Signore l'attività sportiva va inserita in un contesto di serena distensione, che favorisca lo stare insieme ed il crescere nella comunione specialmente familiare.

(Giubileo degli Sportivi, dall'udienza di Giovanni Paolo II ai partecipanti al convegno internazionale “Nel tempo del Giubileo: il volto e l'anima dello sport”, Sabato, 28 Ottobre 2000)

IL DECALOGO DELLO SPORTIVO

Io sono il Signore Dio tuo:

1. Non di solo sport vive l'uomo, perché solo in Dio si trova il senso ultimo dell'esistenza.
2. Non pregare Dio per vincere, ma perché ti aiuti a diventare campione nella vita.
3. Non ridurre la domenica all'attività sportiva, perché questo è solo un aspetto della tua esistenza.
4. Non insuperbirti delle tue possibilità, perché la vita è stata trasmessa per farne dono.
5. Non adottare mai parole o atti di violenza, perché lo sport sia un'occasione di incontro fraterno.
6. Non abusare del tuo corpo e rispetta quello degli altri, perché segno visibile della presenza di Dio.
7. Non togliere il merito a nessuno con scuse o denigrazioni, perché l'avversario ha la tua stessa dignità.
8. Non barare in gara con l'assunzione di sostanze illecite, perché imbrogliaresti te stesso prima e più ancora degli altri.
9. Non illuderti del successo e non essere in balia delle valutazioni altrui, perché l'umiltà e l'equilibrio ti aiutano a vivere.
10. Non essere invidioso di chi è migliore di te, perché l'importante è dare il meglio delle proprie possibilità.

(da una guida per ragazzi)

BRANI BIBLICI

Giovanni 2, 1-11

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Efesini 6, 1-4

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. E voi, padri, non insprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore.

Colossesi 3, 20-21

Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

PREGHIERA DELLO SPORTIVO

Signore, aiutami ad essere un vero sportivo.
A vincere e restare modesto.
A perdere e conservare il sorriso e la dignità.
Ad accettare le decisioni dell'arbitro,
giuste o ingiuste che siano.
A saper vincere senza stravincere.
Ad essere forte senza essere brutale.
A pensare alla squadra e non solo a me stesso.
Ad apprezzare l'avversario
riconoscendo le sue abilità.
Con te Signore posso vincere.
Se sono sconfitto, donami, o Signore,
la forza di accogliermi perdente,
e di renderti lode.



MOMENTO DI PREGHIERA

SIA FATTA LA VOLONTÀ DI... CONOSCI TE STESSO!

→ CHIAMATI DA LUI

L'Amore di Dio supera ogni nostra categoria umana. Oggi la sua Parola ci invita a trascendere i nostri pensieri, le nostre antipatie, il nostro non-amore per entrare nelle sue vie e nei suoi pensieri. C'è solo uno sguardo di Dio sull'uomo, su qualunque uomo: è sguardo di Amore. E a noi viene tratteggiata da Gesù una meta importantissima: quella di saper amare come lui, quella di saper manifestare al mondo l'Amore gratuito e misericordioso del Padre. Sarà questo Amore che abita i nostri cuori a renderci capaci di rispondere con una benedizione ad una maledizione, a pregare per coloro che ci maltrattano. Chiediamo al Signore in questo incontro con la Parola, di infonderci nel cuore il suo Amore, per essere capaci di amare come Lui ha amato.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

L'amore richiesto da Gesù è senza misura, perché la misura dell'amore è la bontà di Dio, che supera ogni limite. Colui che s'immerge nell'amore gratuito, disarmato al punto da benedire coloro che gli fanno del male, avrà un premio grande perché parteciperà alla famiglia di Dio.

→ CANTO: CUSTODISCIMI

Ho detto a Dio: senza di te
alcun bene non ho, custodiscimi.
Magnifica è la mia eredità:
benedetto sei tu, sempre sei con me.

**Custodiscimi mia forza sei tu,
custodiscimi mia gioia Gesù.
Custodiscimi mia forza sei tu,
custodiscimi mia gioia Gesù.**

Ti pongo sempre innanzi a me,
al sicuro sarò mai vacillerò.
Via verità e vita sei,
mio Dio credo che tu mi guiderai.

➤ IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (10,35-45)

In quel tempo, gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo».

Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?».

Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?».

Gli risposero: «Lo possiamo».

E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

(rileggi e sottolinea le parole che più ti hanno colpito positivamente o negativamente)

➤ RIFLETTI SULLA TUA VITA

Una volta uscito di casa trovo in un territorio grande, fatto di nuove appartenenze: la scuola, la città, il quartiere, l'oratorio, se alzo lo sguardo scopro lo straniero, il mondo... magari mi sento un po' perso.

Non capisco quello che veramente voglio, la vita non l'affronto a piene mani, non riesco ad immaginare il mio domani...

Prova a misurarti con questo test:

- 1. Di fronte a un nuovo impegno**
 - b) se posso ne faccio a meno;
 - a) lo accetto;
 - c) non posso, sono già impegnato
- 2. Quando mi alzo al mattino**
 - c) ancora una giornata di scuola
 - a) è una nuova giornata
 - b) mi aspetto qualcosa di nuovo

3. **Ti chiedono di andare al supermarket:**
 - a) ho già un impegno con un amico
 - b) tocca sempre a me
 - c) non se ne parla neanche
4. **Ti guardi allo specchio**
 - b) è meglio non guardarsi troppo
 - c) sono un drago
 - a) i soliti vestiti
5. **Ti hanno detto:**
 - c) te ne infischi di tutto
 - b) prova una buona volta
 - a) sei un tipo in gamba
6. **Un tuo amico ha detto una bestemmia:**
 - a) non mi piace, ma non gli dico niente
 - b) se glielo dico si arrabbia
 - c) lo fanno tutti
7. **Nel tuo gruppo c'è una faccia nuova**
 - b) aspetto che si faccia avanti
 - a) benvenuto!
 - c) il suo taglio dei capelli non mi piace
8. **La nonna ti regala 30 euro**
 - c) che tirchia!
 - b) niente male
 - a) l'altra volta me ne aveva dati 50!
9. **Al semaforo il solito lavavetri:**
 - a) ce n'è uno ogni semaforo!
 - b) speriamo che venga il rosso
 - c) vada a lavorare!
10. **Il tuo sport preferito**
 - b) non faccio sport
 - c) il calcio, non lo pratico
 - a) gioco in una squadra.

➔ DATI PER LEGGERE

Prevalenza di A: il domani è dietro l'angolo

Sei consapevole delle tue possibilità e dei tuoi limiti. Vivi il tuo quotidiano a volte con fatica e con rabbia, ma in qualche modo lo affronti. Sai che il tuo domani sarà quello che sei oggi. Non dovresti aver paura di sognare! Trova l'occasione per "uscire dalla mischia". Perché non ti fai amico qualcuno che ha più voglia di te di fare qualcosa di importante nella vita?

Prevalenza di B: sarà quel che sarà

Tutti sono cresciuti e hanno scelto una strada, un mestiere, una “vocazione”, Capiterà anche a te. Ma non puoi vivere del tutto senza pensarci. Smettila di vivere come tanti, superficialmente e senza farti domande! Non farti spingere e condizionare dagli altri più del dovuto. Se non lo farai tu, qualcuno sceglierà per te il tuo domani.

Prevalenza di C: domani è un altro giorno

Sei preso da un sacco di cose, appari vitale e dinamico. Ma dove stai andando? Non te lo chiedi e non ti interessa. Attento a non perdere la bussola. Sei soddisfatto di come vivi? Ti basta il tuo lottare quotidiano per la sopravvivenza? Davvero non vuoi sentir parlare di armonia, bellezza, gioia di vivere? Guardati con più simpatia e amore.

→ UNA MISSIONE DA COMPIERE

Il cammino dietro a Gesù chiede, una nuova autonomia e ogni tanto capita di dimenticare che, comunque, si continua a essere figli. Anzi, solo così, sembra dirci Gesù, è possibile continuarlo, questo cammino. Lui stesso procede sulla strada verso Gerusalemme avendo bene in mente che quella che ha scelto di seguire non è che la strada preparatagli dal Padre perché possa manifestare fino in fondo l'amore che egli nutre per l'uomo. La libertà di Gesù non è la libertà di chi si serve del potere affidatogli, delle capacità che si scopre dentro, dei successi ottenuti per farsi un nome, per crearsi un bel club esclusivo. La scelta che Gesù compie è quella di guardarsi continuamente attorno, senza mettersi al di sopra di chi gli sta accanto (anzi, sta al di sotto!), deciso a riconoscere negli altri figli del Padre i suoi fratelli. Già, perché certe volte ricordarci che abbiamo tanti altri fratelli ci aiuta a non dimenticare che siamo anche noi figli amati di quel Padre che ci ha voluti, creati e amati. Eh sì, è proprio tutta un'altra musica quella con la quale Gesù replica alla richiesta di Giacomo e Giovanni!

→ DOMANDE PER IL GRUPPO

1. Cosa rappresenta per te il gruppo? Lo definiresti “aperto”? Se sì, a chi? Perché?
2. In base a cosa si può definire una persona che non si conosce “fratello”? Ti è mai capitato di farne esperienza?
3. Cosa ti capita di chiedere più frequentemente e con più intensità a Gesù per la tua vita?
4. Pensi che la richiesta di Giacomo e Giovanni sia del tutto sbagliata? Perché pensi che gli altri se ne siano sdegnati?

FARE LA VOLONTÀ DI DIO

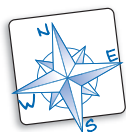




BRANO BIBLICO

LA CASA SULLA ROCCIA (MT 7, 21-27)

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande³¹.



ROTTA EDUCATIVA

Mentre nel modulo precedente ci siamo concentrati sul concetto generale di volontà, in questo ci chiediamo cosa si intenda per Volontà di Dio. Probabilmente non riusciremo a dare una risposta che ci convinca totalmente, ma per fortuna possiamo avvalerci di una fonte autorevole capace di illuminarci: la Sacra Scrittura, in cui Dio ci parla e ci rivela la sua volontà, che si è manifestata nella storia e continua a manifestarsi a noi oggi. Nella Bibbia si dice che la vera e perfetta volontà di Dio è che “tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità” (1 Tm 2,4). Egli infatti “usa pazienza..., non volendo che nessuno perisca” (2 Pt 3,9). Come pure Gesù rivela che “è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18,14). Questa volontà universale di salvezza Dio l’ha realizzata storicamente in Gesù Cristo, che è venuto a fare la volontà del Padre: “Entrando nel mondo Cristo dice: ‘Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà’” (Eb 10,7). È per adempiere il progetto universale di salvezza del Padre che Gesù promulga la Nuova legge (Mt 5-6) e la dona sul monte delle Beatitudini a tutti gli uomini. Il nostro brano guida sottolinea l’importanza di fare la volontà di Dio ai fini della salvezza eterna di ogni uomo. Gesù ci ricorda che chiunque ascolta le sue parole e le mette in pratica compie la volontà di Dio, edificando qui in terra la dimora eterna del Padre, costruita su Dio, stabile roccia. Chi, invece, ascolta queste parole ma non le attua, per quanto faccia cose buone, in realtà non fa la volontà di Dio. Il giudizio sulla nostra vita di credenti, allora, non è lasciato all’arbitrio di Dio, ma alla nostra libertà di compiere o meno la sua Parola.

Sta in questa consapevolezza la chiave di volta per comprendere il delicato rapporto tra volontà di Dio e libertà dell’uomo, tema che spesso ci mette in crisi e ci lascia con tante domande e poche risposte. Se riusciamo a capire che Dio vuole il nostro Bene e ci ama, sarà allora naturale scegliere, in assoluta libertà, di seguire la sua volontà, realizzando in tal modo proprio il nostro Bene.



NUCLEI TEMATICI

COME DIO MANIFESTA LA SUA VOLONTÀ

Nella scoperta progressiva della volontà di Dio su di noi (volontà universale e non individuale) possiamo avvalerci di varie fonti, ossia di “materiale” grazie al quale approfondire la nostra conoscenza dei fondamenti del pensiero cattolico in generale, e, meditando su questo bagaglio, iniziare a porci alcune domande riguardo la volontà di Dio su di noi (il discernimento, ossia la comprensione di ciò che Dio vuole da noi, non è oggetto di questo punto, ma del modulo successivo: la nostra attenzione si concentra ora sul materiale su cui si attua il discernimento). Utili a tal fine sono, ad esempio, il Decalogo, la Bibbia, le Encicliche ed i documenti ufficiali della Chiesa in generale. L'idea di fondo è quella di fare una sorta di brainstorming e magari di approfondire la lettura e l'analisi di questi utili “strumenti”, che spesso vengono ignorati, e sono in genere poco utilizzati per approfondire la propria formazione. Può essere interessante evidenziare come nell'Antico Testamento Dio manifesti la sua volontà attraverso i dieci comandamenti donati a Mosè, mentre nel Nuovo Testamento è nel Figlio che conosciamo la volontà del Padre, che emerge non solo dalle parole, ma anche dal concreto stile di vita di Gesù.

“COME IN CIELO COSÌ IN TERRA”

Nel Padre Nostro chiediamo che si faccia la volontà di Dio “come in cielo così in terra” (Mt 6,10). Ma cosa si intende con questa espressione?

Dalle parole di questa domanda emerge che c'è una volontà di Dio con noi e per noi che deve diventare il criterio del nostro volere e del nostro essere. La caratteristica del cielo è che lì si fa immancabilmente la volontà di Dio, o con altre parole, dove si fa la volontà di Dio è cielo. L'essenza del cielo è l'essere una cosa sola con la volontà di Dio e la terra diventa cielo se e quando in essa viene fatta la volontà di Dio, mentre è solo terra, o l'opposto del cielo, se e quando essa si sottrae alla volontà di Dio.

Infatti, ci accorgiamo se facciamo o meno la volontà di Dio in base allo stile di vita che assumiamo quotidianamente ed ai frutti che produciamo con le nostre opere (Mt 7, 15-16): se queste sono orientate al Bene, allora staremo compiendo la volontà di Dio e la terra si trasforma sempre più nel cielo.

La domanda da porsi e da porre ai ragazzi potrebbe essere: come immagino il cielo? Nel Padre Nostro preghiamo in un certo senso che la terra possa assomigliare sempre di più al cielo, e dobbiamo in qualche modo sforzarci di immaginare come questo possa avvenire.

San Paolo ci dice: “Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Rm 12,2).

VOLONTÀ E LIBERTÀ

Nella vita di tutti i giorni in genere si considera la libertà come possibilità di fare quello che si vuole, senza altri vincoli se non quello che sia garantita l'eguale libertà degli altri (“vivi e lascia vivere”, “la propria libertà finisce dove inizia quella degli altri”). In un'ottica cattolica, invece, si può riflettere su due punti fondamentali. Il primo è che la nostra libertà più grande è l'essere stati liberati dalla morte grazie alla resurrezione di Gesù Cristo; il secondo è che in realtà c'è un nesso logico tra la volontà e l'azione, ossia ci sentiamo realmente liberi (c'è in noi una sensazione di appagamento, di realizzazione, di pace interiore) quando facciamo la volontà di Dio (ad es. compiendo opere di carità, rendendoci utili per gli altri, etc.). Il massimo della libertà è il “sì”, la conformità con la volontà di Dio. Solo nel “sì” l'uomo diventa realmente se stesso; solo nella grande apertura del “sì”, nella unificazione della sua volontà con la volontà divina, l'uomo diventa immensamente aperto.

Sarebbe bello portare i ragazzi a riflettere sul fatto che grazie alle nostre azioni quotidiane, anche quelle sbagliate, progrediamo in un cammino che mano a mano ci fa scoprire la volontà di Dio, ma che allo stesso tempo ci mostra quanto, il più delle volte questa coincida con la nostra libertà.

OBBEDIENZA

Quando comunemente si pensa all'obbedienza non si fa altro che riportarla a gradi di oppressione, di annullamento delle proprie idee o, addirittura, della personalità. Ma l'etimologia del verbo obbedire offre una prospettiva ben diversa: il latino ob-audire significa “ascoltare ciò che è sotto, dietro, nascosto” ed esprime tensione verso, movimento ad accogliere attivamente, coscientemente, una parola o volontà di altri. L'obbedienza quindi non è eseguire di peso la volontà altrui, ma è essenzialmente dare ascolto e fare spazio agli altri, rispondere alle loro attese e bisogni. Allo stesso modo obbedire alla volontà di Dio non significa rassegnarsi e sottostare ad un qualcosa di predefinito che ci viene imposto dall'alto, ma ascoltare ed accogliere la Sua parola.

L'obbedienza è il segno della ferma convinzione che il progetto di Dio per noi è un progetto d'amore, è il segno della certezza che la migliore strada possibile è compiere fedelmente la sua volontà. E, anche se potrà sembrare strano, l'obbedienza è inscindibile dalla libertà poichè solo nella libertà si può obbedire.

(“L'obbedienza senza libertà è schiavitù, la libertà senza obbedienza è arbitrio”, D. Bonhoeffer)



ATTIVITÀ

“GLI UNDICI COMANDAMENTI”

I giovanissimi sono invitati ad ordinare i 10 comandamenti valutando il significato ed il valore che ciascuno di essi ha nella loro vita:

1. Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio al di fuori di me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non uccidere.
6. Non commettere adulterio.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

Ritieni che qualche principio per te importante sia assente tra i 10 comandamenti elencati? Per quale motivo lo aggiungereesti come “undicesimo”?

COME IN CIELO

Per sviluppare meglio il sotto-tema “*come in cielo così in terra*”, si può consegnare a ciascun ragazzo un foglio a forma di nuvoletta su cui scrivere quali sono le situazioni della vita che li circonda nelle quali “la terra si avvicina al cielo” poiché in esse si compie la volontà di Dio.

VOGLIO CHE TU...

I ragazzi si dividono a coppie, in cui uno esprime delle volontà che l'altro dovrà rispettare (ad esempio: “voglio che tu faccia 5 addominali”, “voglio che tu reciti una poesia”, “voglio che tu mi dia un abbraccio”, “voglio che tu mi faccia 3 complimenti”, “voglio che tu cammini a gattoni”).

Al termine dell'attività si discute insieme chiedendo ai ragazzi che hanno seguito la volontà del compagno se in questa situazione si sono sentiti meno liberi. Questa attività può essere utile per introdurre il sotto-tema “*volontà e libertà*”.



THE MILLIONS

Tra dodici giorni in Gran Bretagna avverrà il fatidico passaggio all'Euro e bilioni di sterline saranno destinate al macero. Quale migliore occasione per delle menti criminali? Ma, purtroppo per loro, la progettata rapina al treno va storta e un'enorme sacca piena di soldi capita tra le mani di Damian e Anthony, due fratelli che si sono appena trasferiti con la famiglia. Damian è convinto che i soldi siano un dono di Dio per mettere alla prova la sua generosità e cerca dei poveri a cui donare una grossa fetta di quel denaro. Suo fratello Anthony, più pratico e materialista, grazie ai soldi progetta di assicurarsi potere, protezione e tanti giochi prima per loro neanche immaginabili. Cosa faranno due bambini di 8 e 10 anni, con 250.000 sterline, poco tempo per spenderle e una banda di criminali incalliti alle spalle disposti a tutto pur di riavere il loro bottino? Gli insegnanti si accorgeranno dello strano comportamento dei due ragazzini o i banditi arriveranno prima?



INCONTRI

TAVOLA ROTONDA: L'OBEDIENZA

Un incontro può essere dedicato ad una tavola rotonda in cui discutere del sotto-tema dell'obbedienza invitando diverse persone che, per motivi ed in forme diverse, si trovano a dover obbedire a qualcuno nella loro vita (es: militare/carabiniere ai superiori, sacerdote al Vescovo, suora alla propria superiora, lavoratore dipendente al proprio capo, figlio ai genitori).

Come viene vissuta l'obbedienza in queste diverse situazioni?



APPROFONDIMENTI

SOTTO LA GUIDA DELLO SPIRITO

(I brani che seguono sono tratti dal libro "Sotto la guida dello Spirito" di A. Louf; tra parentesi le pagine da cui sono stati tratti i brani)

Dio è ogni giorno alla ricerca del suo operaio, e il tempo che ci dà è una dilazione, un dono, un tempo di grazia che ci viene accordato gratuitamente. È un tempo che possiamo utilizzare per incontrare Dio ancora una volta, per incontrarlo sempre meglio nella sua stupenda misericordia. [...] Oggi il tempo ci è concetto per conoscere sempre meglio Dio: è sempre un tempo di conversione e di grazia, dono della sua misericordia. (p. 13)

Lo sguardo di Dio è così diverso da come Giobbe se lo aspettava... È uno sguardo che non approva né condanna, ma lascia tutta la libertà: è uno sguardo unicamente d'amore, ma di un amore infinito. Dio rimane sempre accanto a Giobbe, nella buona come nella cattiva sorte, nella malattia come nella morte. Dio non è a misura umana, non risponde puntualmente ai desideri di Giobbe né ai suoi timori: Dio ascolta Giobbe e lo prende così com'è. [...] A poco a poco Dio ci apre gli occhi, il suo sguardo libera il nostro, finora l'avevamo conosciuto solo per sentito dire; molto presto lo vedremo coi nostri occhi. (pp. 34-35)

Dio è il primo a parlare e si aspetta da noi che ci abbandoniamo alla sua Parola, quando questa ci avrà afferrati. Non appena questo accade, Dio diventa l'umile servitore di chi ha tutto abbandonato per lui. Da quel momento Dio non è più il solo a essere Onnipotente: chi crede e si affida a questa onnipotenza lo è altrettanto. Maria è stata la prima ad abbandonarsi così alla Parola di Dio che le fu rivolta dall'angelo Gabriele "Avvenga di me secondo la tua Parola" (Lc I, 38). (p. 46)

L'oggetto della fede è innanzitutto la meravigliosa potenza di Dio presente, per i credenti e per tutti, nella parola di Dio, nei segni della salvezza che avvengono nella Chiesa, ma soprattutto in Gesù Cristo. (p. 46)

Dio si occupa di noi ogni giorno, ci chiama alla conversione: "Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il cuore" (Sal. 95,8). Dio ci parla in molti modi: attraverso la sua Parola, per mezzo delle persone con le quali viviamo, nelle circostanze più svariate, felici o dolorose.

IMPARARE A VIVERE!

Il giorno più bello? Oggi.
 L'ostacolo più grande? La paura.
 La cosa più facile? Sbagliarsi.
 L'errore più grande? Rinunciare.
 La radice di tutti i mali? L'egoismo.
 La distrazione migliore? Il lavoro.
 La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento.
 I migliori insegnanti? I bambini.
 Il primo bisogno? Comunicare.
 La felicità più grande? Essere utile agli altri.
 Il mistero più grande? La morte.
 Il difetto peggiore? Il malumore.
 La persona più pericolosa? Quella che mente.
 Il sentimento più brutto? Il rancore.
 Il regalo più bello? Il perdono.
 Quello indispensabile? La famiglia.
 La rotta migliore? La via giusta.
 La sensazione più piacevole? La pace interiore.
 L'accoglienza migliore? Il sorriso.
 La miglior medicina? L'ottimismo.
 (Madre Teresa di Calcutta)

“IL MIO DESTINO”

“Ciò che in fondo mi manca è vedere chiaro in me stesso, sapere ciò che devo fare... Si tratta di comprendere il mio destino, di vedere ciò che in fondo Dio vuole che io faccia, di trovare una verità che sia una verità “per me”, di trovare l'idea per la quale voglio vivere e morire”.

(S. Kierkegaard)

COME FACCIO A CONOSCERE LA VOLONTÀ DI DIO PER LA MIA VITA?

Ci sono due chiavi per conoscere la volontà di Dio per una data situazione: (1) assicurati che quanto stai chiedendo o considerando di fare non sia qualcosa di proibito dalla Bibbia; (2) assicurati che quanto stai chiedendo o considerando di fare glorificherà Dio e ti aiuterà a crescere spiritualmente. Se queste due cose sono assodate e Dio non ti sta ancora dando quello che hai chiesto, allora è probabile che non sia nella volontà di Dio per te avere quanto stai chiedendo. Oppure, forse hai solo bisogno di aspettare un po' di più. Talvolta è difficile

conoscere la volontà di Dio. Sostanzialmente, le persone vogliono che Dio dica loro cosa fare: dove lavorare, dove vivere, chi sposare, ecc. Romani 12:2 ci dice: “Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”.

Raramente Dio dà alle persone informazioni dirette e specifiche. Dio ci permette di fare delle scelte a riguardo. L'unica decisione che Dio non vuole farci prendere è quella di peccare o di opporci alla Sua volontà. Dio vuole che facciamo delle scelte che siano in armonia con la Sua volontà. Perciò, come fai a sapere qual è la volontà di Dio per te? Se stai camminando intimamente con il Signore e desideri davvero la Sua volontà per la tua vita, Dio metterà i Suoi desideri nel tuo cuore. La chiave sta nel volere la volontà di Dio, non la tua: “Trova la tua gioia nel Signore, ed egli appagherà i desideri del tuo cuore” (Salmi 37:4). Se la Bibbia non ne parla sfavorevolmente e quella data cosa può beneficiarti genuinamente a livello spirituale, allora la Bibbia ti dà il “permesso” di scegliere di farla e di seguire il tuo cuore.

PREGHIERA

Prendi, o Signore, e ricevi tutta la mia libertà,
la mia memoria, il mio intelletto e tutta la mia volontà.
Tutto quello che sono e tutto ciò che possiedo tu me l'hai donato:
io lo consegno a te to be disposed secondo la tua volontà.
Donami solamente il tuo amore e la tua grazia;
con questi io sarò ricco abbastanza
e non desidererò nulla più.
(Sant'Ignazio di Loyola)

NO, SÌ E LIBERTÀ

Adamo (e Adamo siamo noi stessi) pensava che il “no” fosse l'apice della libertà. Solo chi può dire “no” sarebbe realmente libero; per realizzare realmente la sua libertà, l'uomo deve dire “no” a Dio; solo così pensa di essere finalmente se stesso, di essere arrivato al culmine della libertà.

Questa tendenza la portava in se stessa anche la natura umana di Cristo, ma l'ha superata, perché Gesù ha visto che non il “no” è il massimo della libertà. Il massimo della libertà è il “sì”, la conformità con la volontà di Dio. Solo nel “sì” l'uomo diventa realmente se stesso; solo nella grande apertura del “sì”, nella unificazione della sua volontà con la volontà divina, l'uomo diventa immensamente aperto, diventa “divino”. Essere come Dio era il desiderio di Adamo, cioè essere completamente libero. Ma non è divino, non è completamente libero l'uomo che si chiude in sé stesso; lo è uscendo da sé, è nel “sì” che diventa

libero; e questo è il dramma del Getsemani: non la mia volontà, ma la tua. Trasferendo la volontà umana nella volontà divina nasce il vero uomo, è così che siamo redenti.

LE PAROLE DELLA SPIRITUALITÀ

“Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini” (At 5,29). Questo grande principio biblico sull’*obbedienza* ha un carattere profondamente *liberante*. Nella visione biblica, infatti, l’obbedienza è inscindibile dalla libertà: solo nella libertà si può obbedire, e solo obbedendo all’Evangelo si entra nella pienezza della libertà. In modo lapidario si è espresso Bonhoeffer: “L’obbedienza senza libertà è schiavitù, la libertà senza obbedienza è arbitrio”. Ma prima di cogliere il *proprium* cristiano dell’obbedienza occorre ricordare l’aspetto antropologico della stessa. Vi è un’ obbedienza fondamentale che ogni uomo è chiamato a fare alla propria storia, alle proprie origini, al proprio corpo, alla propria famiglia, insomma a una serie di situazioni e persone, tempi e luoghi, eventi e condizioni che l’hanno preceduto, fondato, e su cui egli non ha avuto alcuna presa o possibilità di scelta e di decisione. Si tratta dei bagagli che la nascita fa trovare già pronti a chiunque viene al mondo e che lo accompagneranno nel cammino dell’esistenza. Un credente legge questa obbedienza come “creaturale” e vi riconosce quell’accettazione dei *limiti* che è costitutiva della creatura di fronte al Creatore e che consente all’uomo di diventare uomo fuggendo la tentazione della totalità, cioè di ergersi a Dio. Il senso del racconto genesiaco della proibizione di mangiare i frutti dell’albero della conoscenza del bene e del male è esattamente questo: l’uomo è uomo nella misura in cui non ambisce il tutto. Il *limite*, il *finito* è l’ambito della sua relazione con Dio.

Secondo la Bibbia l’obbedienza va compresa all’interno di questa relazione, cioè all’interno della categoria dell’*alleanza*. È tale relazione con Dio che rende liberante e perfino gioiosa l’obbedienza alla Legge rivelata a Mosè sul Sinai. Se la Legge è manifestazione della volontà di Dio, del partner contraente l’alleanza, l’obbedienza a tutti i suoi comandi è il desiderio stesso del credente che ama il suo Dio e trova la sua gioia nel fare la sua volontà. La formulazione usata in Esodo 24,7 per indicare l’accettazione della volontà di Dio espressa nella Legge da parte del popolo d’Israele è significativa: “Quanto il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo”. La prassi, la messa in pratica della parola, precede l’ascolto della parola stessa, quasi a suggerire che è più importante l’assenso fondamentale dato a Dio che la specificazione del contenuto dei singoli comandi. Inoltre il testo significa che solo mettendo in pratica la Parola, cioè obbedendola realmente, la si comprende veramente. Questo radicamento dell’obbedienza all’interno dell’alleanza, dunque della relazione di ascolto del credente nei confronti del suo Dio, dà il tono anche all’obbedienza cristiana.

Per il Nuovo Testamento l’*ascoltare*, inteso nel senso di percezione della vo-

lontà di Dio, si realizza veramente solo quando l'uomo, con la fede e l'azione, obbedisce a quella volontà. Come coronamento dell'*ascoltare* (*akouein/audire*) nasce dunque l'*obbedire* (*hypakouein/obaudire*), quell'obbedire che consiste nel *credere*. Paolo parla più volte dell'"obbedienza della fede", intendendo che la fede si configura come obbedienza e che l'obbedienza manifesta la fede. Ma il *proprium* dell'obbedienza cristiana si trova nell'obbedienza del Cristo stesso. Ora, i tre più significativi testi che ci parlano dell'obbedienza di Cristo (Rm 5,19: "per l'obbedienza di uno solo, tutti saranno costituiti giusti"; Fil 2,8: "Cristo umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte"; Eb 5,8: "Cristo imparò l'obbedienza dalle cose che patì") compiono di fatto una sintesi della vita, del ministero e dell'opera salvifica di Gesù ponendoli sotto la categoria dell'obbedienza. Al centro di essa vi è pertanto la *relazione filiale* vissuta da Gesù con il Padre, e al suo cuore vi è l'*amore* per il Padre e per i fratelli, gli uomini. Il quarto Vangelo sottolinea questa dimensione obbedienziale di Gesù, presentandolo come il pienamente spossessato di sé che in ciò che dice, fa ed è sempre rinvia al Padre che l'ha mandato. Questa obbedienza amorosa dà senso al vivere e al morire, anche alla morte di croce, e ne fa un atto di libertà!

Qui dunque si innesta l'obbedienza cristiana, qui trova la sua "misura" e la sua forma: una forma plasmata dallo Spirito santo, che obbliga dunque il credente a viverla creativamente, responsabilmente, non in modo legalistico. Sì, il criterio dell'obbedienza cristiana è lo Spirito santo che interiorizza in ciascuno le esigenze dell'Evangelo e lo porta a viverle come espressioni della volontà del Signore assunte fino a farle proprie. Alla luce di questa obbedienza fondamentale, si possono comprendere, accettare e vivere le altre obbedienze alle istanze mediatrici della volontà di Dio. Sempre però tenendo presente che su tutto deve essere fatto regnare l'Evangelo e tutto deve essere sottoposto al criterio decisivo dell'Evangelo. Quando le mediazioni della volontà di Dio (autorità ecclesastiche, dottrine teologiche, regole monastiche, riti culturali ecc.) si sostituiscono a Dio e pretendono obbedienza per se stesse, allora devono essere criticate e ricondotte all'obbedienza evangelica. Infatti "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini".

(Enzo Bianchi, *Lessico della vita interiore*)



MOMENTO DI PREGHIERA



FARE LA VOLONTÀ DI DIO... CON MARIA!

La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza che evoca un'intimità spirituale certo ancora più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagirne i lineamenti.

Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui. Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: "Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19; cf 2,51). I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo senso, il "rosario" che Ella stessa ha costantemente recitato nei giorni della sua vita terrena. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria. (cfr. Rosarium Virginis Mariae, Giovanni Paolo II)

Guida: Leggiamo insieme questa storia Zen prima di iniziare insieme la recita del Rosario. Vogliamo chiedere al Signore di riflettere sulla nostra Vocazione. Siamo tutti chiamati a vivere una vita voluta da Dio, siamo tutti chiamati ad una grande vocazione, ad essere cristiani nel mondo e per il mondo.

→ LA TAZZA

Un saggio maestro indiano, ricevette la visita di un dotto professore universitario. Il saggio maestro, secondo l'usanza, prima di tutto servì il tè. Cominciò a versarlo e, quando la tazza dell'ospite fu colma, continuò a versare, mostrandosi sereno e tranquillo. Il professore guardava la tazza di tè traboccante e non riusciva a chiedere spiegazione di una distrazione così contraria alle norme della buona educazione. Non riuscì più a trattenersi e sbottò spazientito: "Non ce ne sta più: è piena". Il saggio maestro rispose: "Come questa tazza tu sei ricolmo della tua cultura, delle tue sicurezze, delle tue erudizioni complesse. Come posso parlarti della mia dottrina, che è comprensibile solo a chi è semplice e aperto, se prima non vuoti la tua tazza?"

➤ PRIMO MISTERO: UNO SGUARDO DI FEDE

Dal Vangelo secondo Luca (1, 32)

Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Riflessione:

Maria nel momento della sua vocazione e missione guarda all'angelo, a se stessa e a Dio con uno sguardo di profonda fede, una fede che le consente di aderire ad un progetto che, umanamente, ha dell'incredibile, dell'impossibile, ma... nulla è impossibile a Dio. Maria si mette con tutta se stessa, tutta la sua umanità, tutta la sua vita al servizio del piano della salvezza.

Chiediamo la sua stessa fede e disponibilità, chiediamo di saper credere che anche noi siamo stati pensati da sempre all'interno del piano di salvezza, e di saper comprendere e realizzare quella che è la nostra parte.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

➤ SECONDO MISTERO: UNO SGUARDO INTUITIVO

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 5)

La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Riflessione:

Alle nozze di Cana Maria si mostra pienamente madre, capace di cogliere le necessità attorno a lei e di prendersene cura. Intuisce che il vino è finito e... interviene. Intuisce che è arrivata l'ora di Gesù e... lo sostiene. Incoraggia con fermezza i servi perché facciano ciò che Gesù chiede... "Fate quello che vi dirà". È l'invito che Maria rivolge a ciascuno di noi ancora oggi, incitandoci ad una fede profonda, ad un ascolto costante, che si traduca in scelte e comportamenti coerenti.

Preghiamo perché possiamo avere il suo stesso sguardo attento ai bisogni di chi ci è accanto, e perché sappiamo agire prendendocene cura con rispetto e discrezione. Presentiamo a Gesù, attraverso Maria, situazioni in cui sappiamo che... "non hanno più vino".

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

➤ TERZO MISTERO: UNO SGUARDO SAPIENTE

Dal Vangelo secondo Luca (9, 33-36)

Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, Peletto; ascoltatelo". Appena la voce cessò, Gesù restò solo.

Riflessione:

Guardare a Gesù trasfigurato per Pietro, Giacomo e Giovanni è un'esperienza forte che suscita meraviglia, stupore, ma anche paura... È l'esperienza di chi si trova di fronte alla grandezza del mistero di Dio. Così è stata tutta la vita di Maria. Nessuno come lei ha potuto entrare nel mistero di Gesù vero uomo e vero Figlio di Dio. Nessuno come lei ha potuto comprendere la verità della voce di Dio che dice: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". Chiediamo che Maria ci aiuti ad entrare sempre più in questo mistero...

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

➤ QUARTO MISTERO: UNO SGUARDO MATERNO

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio?". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre?". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Riflessione:

La maternità di Maria trova il suo compimento ai piedi della Croce dove accoglie un altro figlio: il discepolo prediletto, e con lui ciascuno di noi. Il dolore, accolto e vissuto con fede, è sempre fecondo. Chiediamo di saperci riconoscere figli di questa madre e affidiamole le nostre necessità.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

➤ QUINTO MISTERO: UNO SGUARDO DI SPERANZA

Dagli Atti degli apostoli (1, 8-14)

Gesù disse ai discepoli: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo.

Riflessione:

Maria è "grembo" della Chiesa che nasce. La sua fede, la sua preghiera sono sostegno e forza per i discepoli, frastornati dalla grandezza di tutto quello che hanno vissuto e di cui sono stati testimoni. La presenza di Maria è il solido fondamento su cui si radicano la fede e la speranza dei discepoli. Preghiamo per le necessità del Papa, della Chiesa, di tutta l'umanità...

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

Al termine del Gloria cantiamo insieme: **Salve Regina**

➤ IDEE

Si potrebbe realizzare un'immagine sacra o di riflessione vocazionale che potrete trovare sul sito dell'Azione Cattolica di Ferrara e nel retro inserire tale preghiera di Madre Teresa di Calcutta.



*Non permettere mai che qualcuno venga a te
e vada via senza essere migliore e più contento.*

Sii l'espressione della bontà di Dio.

*Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi,
bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.*

*Ai bambini, ai poveri
e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito,
offri sempre un sorriso gioioso.*

Dai a loro non solo le tue cure ma anche il tuo cuore.

LA VOCAZIONE





BRANO BIBLICO

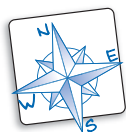
VOCAZIONE DI GEREMIA (GR 1,3-10)

Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma và da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».



ROTTA EDUCATIVA

In questo terzo modulo vogliamo cercare di riflettere sul tema della Vocazione. Troppo spesso questo termine, nella mentalità corrente, viene sminuito ad indicare semplicemente la scelta fra una vita da persone consacrate e una da persone sposate; non si pensa più alla Vocazione come ad un progetto di amore che il Signore ha su ciascuno di noi, come un sogno bellissimo di cui noi siamo protagonisti ed artefici, come un cammino in cui la nostra libertà non è svilita, ma anzi esaltata. Il modulo si propone di accompagnare i ragazzi in questa riscoperta, mettendo al centro il concetto che “la Vocazione non ha età”, il Signore chiama tutti, a qualsiasi età!

Il modulo è guidato dal racconto della chiamata di Geremia:

“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”.

Quanta tenerezza c’è in questa espressione del Signore, rivolta a ciascuno di noi, amato dal Signore in un modo unico, voluto da sempre, costituito profeta in forza del battesimo?! Ma se il Signore mi sceglie, mi prende e mi custodisce, fin dall’eternità, chi sono io? Ecco allora che vivere una relazione bella e profonda con il Signore, può aiutarmi a scoprire chi sono veramente; potrò cogliere quanto di me non sono in grado di vedere da solo; potrò imparare a guardarmi con occhi diversi - quelli di Dio che mi ama sempre - riuscendo a dare giudizi che rispettino la mia persona, la mia storia ed il mio progetto di vita... in altre parole potrò capire e rispondere alla mia Vocazione.

“Non dire: Sono giovane, ma và da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò”.

Il Signore ci propone un progetto di vita costruito insieme, che potrà dispiegarsi soltanto se ciascuno di noi, come Geremia, lo sceglierà fino in fondo, accogliendo nella fedeltà il Signore ed andando oltre tutte le paure e le insicurezze.

Ecco che allora pregare dicendo “sia fatta la tua volontà” diventa in quest’ottica una richiesta al Signore affinché continui a camminare insieme a noi, ad abitare nelle nostre vite.



NUCLEI TEMATICI

LA VOCAZIONE È UN GRANDE SOGNO DI DIO SU CIASCUNO DI NOI

Lo sguardo di chi si apre alla vita cerca di vedere sempre più lontano. Si incrociano sogni e speranze, a volte delusi da una realtà poco incoraggiante, a volte alimentati da attraenti promesse di felicità. Comunque sia, ciascuno sente il diritto di sognare o di smettere di illudersi: quello che vale sembra essere la propria esperienza sensibile e sperimentata. Si è molto gelosi della propria indipendenza: genitori, educatori, amici che diritto hanno di dirmi quello che “devo” essere? Come possono sapere realmente ciò che provo? Non mi capiscono... Parlare di un Dio che “ha un sogno su di me” sembra un’ingerenza esterna, a volte persino inutile, perché troppo lontano da me e dalla realtà di tutti i giorni. La chiamata di Dio invece, la nostra Vocazione, non è un qualcosa di marginale e di contorno rispetto alla nostra vita, come il formaggio sulla pasta che si può mettere oppure tralasciare a piacimento: la vocazione non è il condimento della pasta, è la pasta stessa! È una vera e propria chiamata alla vita, coincide con la vita stessa!

Dio Padre nel momento del tuo concepimento ti ha inserito così come sei nello spazio e nel tempo. Egli ha per te un tesoro da consegnarti affinché tu possa arrivare a realizzare la tua persona come un vero Figlio di Dio. Il sogno che Dio ha su di te non è altro che il libretto di istruzioni per rendere la tua vita “bella da Dio”, come la sua! In questo senso la vocazione è un vero e proprio cammino di felicità.

Nascono delle difficoltà nel guardare questi arditi panorami: seguire la Vocazione richiede un atto di fiducia nei confronti del Signore e infatti la domanda di fondo che Dio ha sempre fatto nei suoi colloqui con tutti i personaggi biblici è stata “ti fidi di me?”. Le risposte sono state molto diverse. Dalla diffidenza di Eva all’Eccomi di Maria. Dalla fiducia immensa di Abramo, Mosé, Davide, al rifiuto triste del giovane che se ne andò perché era troppo attaccato ai suoi beni materiali per poter seguire Gesù.

COME COGLIERE LA VOCAZIONE?

Come possiamo capire se ciò che sentiamo, proviamo, intuiamo viene da Dio oppure no? Bisogna prima di tutto cercare di cogliere una presenza. È come un innamoramento, all’inizio ci attira, in modo un po’ egoistico. Poi ci si accorge che si è fatti l’uno per l’altro. Si tratta di cogliere che la presenza di Dio, che ci ama, rende diversa la nostra vita. Il grande rischio di oggi infatti è immaginare

la vita come un grande centro commerciale: nessuna scelta è mai irreversibile, si può entrare in un negozio e non comprare niente; o in alternativa comprare tutto. Sono io che decido, in base a ciò che mi piace, mi serve, mi fa voglia. Il Signore chiede di ribaltare questa prospettiva: non partire da noi stessi, ma guardare alla volontà che Dio ha su di ciascuno di noi e che coinvolge tante altre persone che Egli mette sulla nostra strada. Accettare di essere discepolo diventa poi fiducia nella sua presenza, sia nelle grandi scelte che in quelle piccole. Ci accorgiamo che facciamo una cosa perché pensiamo sia giusta, anche se presenta rischi e incertezze o se provoca derisioni o persecuzioni da parte di altri; occorre continuamente verificare che davvero Dio sia dalla nostra parte, che rimaniamo “nella sua grazia”. In questo cammino di discernimento può essere di fondamentale aiuto appoggiarsi alla guida di un padre spirituale: un sacerdote, una suora, un laico adulto nella fede che sappia guidarci a scoprire piano piano il progetto di Dio su di noi. Sarebbe bello fare emergere questa esigenza nel corso della riflessione con i ragazzi sull'argomento.

Non si tratta infatti di un percorso da fare da soli; il nostro discernimento sarà sempre in relazione agli altri perché Dio ha un sogno su ciascuno, ma i nostri sogni si incrociano. Ecco perciò l'importanza di valorizzare i nostri gruppi parrocchiali come luoghi in cui andare alla ricerca della Vocazione di ciascuno, ma anche della Vocazione a dei progetti a cui il Signore può chiamare tutto il gruppo.

LIBERTÀ E VOCAZIONE

Un altro problema nasce dall'obiezione che se Dio sa già tutto noi non siamo “liberi di scegliere”! È vero che il Padre potrebbe fare qualsiasi cosa: è onnipotente! Ma Egli si è voluto “autolimitare” creando noi liberi di scegliere: possiamo effettivamente dire no alla sua proposta. Se la nostra volontà e intelligenza non aderiscono al progetto di Dio possono essere un ostacolo reale alla sua realizzazione. La storia stessa dell'umanità sarà influenzata dalle nostre decisioni. Da quando Dio Padre pronuncia il nostro nome e ci dà un corpo, una sensibilità, un'anima e ci mette in un luogo, in una famiglia, in un tempo, decide di camminare alla nostra velocità. Continuerà come un innamorato a lanciare messaggi, a mettere segnali della sua presenza, ad affiancarci suoi inviati, a proporre fino all'ultimo nostro respiro quale fosse il Suo sogno quando ha pronunciato il nostro nome. Spesso, però, la creatura crederà che la propria libertà sia come quella di Dio, cioè senza limiti (è il peccato originale!). Invece la nostra umanità è già una limitazione, il fatto che noi duecento anni fa non fossimo ancora nati e chissà dove saremo tra duecento anni è un limite. Abbiamo bisogno di aria, di cibo, di dormire, di amare e di essere amati: basta guardarsi nei primi mesi di vita! Come si può pensare che, ad un certo punto, abbiamo il diritto di crederci in grado di fare tutte le scelte da soli? Nessuno può fare quello che

vuole in modo totale. Nessuno è onnipotente! Solo Dio Padre è onnipotente e sogna di farci partecipi della sua divinità. Ma non lo impone mai: Gesù propone a tutti: “se vuoi”...

La volontà di Dio non è una fastidiosa voce “al di fuori di noi” che viene a “disturbarci” nella nostra quotidianità, come la voce di una mamma che dice al bimbo di smettere di giocare e di fare i compiti, ma è la presenza interiore di una Persona che ci parla in modo misterioso, ma molto reale. Egli conosce la verità per ciascuno e la strada giusta per evitare ciò che è male (= contrario al sogno, il fallimento di te) e scegliere ciò che è bene (= il sogno diviene realtà con il tuo assenso).

VOCAZIONE È SCELTA QUOTIDIANA

Le persone che incontriamo tutti i giorni sembrano dividersi in due categorie: chi è chiamato a fare qualcosa di straordinario (prete, suora, politico) e le persone normali che invece non sembrano avere un ruolo particolare nella società; ma per queste persone il sogno non vale? La vocazione è per tutti e a qualsiasi età, il Signore può volere qualcosa anche dai ragazzi, anche a 14, 16, 18 anni. Il linguaggio di Dio è pieno di fantasia: parla in modi straordinari (S. Paolo), ma continuamente parla attraverso la quotidianità. Di cosa si compone è la quotidianità dei ragazzi? Tempo, affetti, lavoro, studio, preghiera... la vocazione passa anche attraverso questo. Vocazione vuol dire anche saper interpretare e far fruttare le qualità, passioni, inclinazioni che il Signore ci ha donato. La chiamata di Dio è una chiamata radicale e profonda, ma che nella maggior parte dei casi si manifesta gradualmente nella vita di tutti i giorni. Siamo chiamati perciò a vivere la nostra Vocazione a qualsiasi età e in qualsiasi situazione... È il Signore stesso ad incoraggiarci dicendoci “non dire: Sono giovane, ma vada da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti”.



ATTIVITÀ

L'ASTA DEI VALORI

Il gioco consiste nel simulare un'asta in cui non si comprano oggetti, ma valori. I valori sono rappresentati da una serie di parole chiave (sia positivi che negativi; ad esempio: umiltà, responsabilità, egoismo, pazienza, ecc...).

Ogni ragazzo avrà a disposizione un tot di crediti che potrà utilizzare per "comprare" i valori che per lui sono più importanti.

Alla fine dell'asta si può discutere sul numero di valori che ciascun ragazzo si è aggiudicato e sulle risorse impiegate e confrontarsi sulle singole scelte.

TU SEI IL SOGNO DI DIO!

Questa espressione, così forte e così bella, può suonare incredibile agli occhi di un adolescente che spesso ha poca stima in sé stesso e si vede brutto.

Per far comprendere come davvero il Signore ci ha pensato e ci ha amato da sempre si possono fare due attività:

1. Dare a ciascuno un seme di girasole e far indovinare ai ragazzi di che tipo di pianta si tratta. Desterà stupore accorgersi come da un seme brutto e anonimo possa nascere un fiore così bello e speciale. Così siamo anche noi: anche se ai nostri occhi e a quelli degli altri possiamo non piacere, il Signore ci ha pensato per diventare belli come girasoli!
2. Dopo aver letto il brano della chiamata di Geremia e aver introdotto l'argomento, si estraggono da una scatola opportunamente decorata con la scritta "mente di Dio" delle schede. Su ciascuna di esse è stampata la foto di uno dei ragazzi del gruppo accanto alla citazione: *"prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni"*. La tecnica simboleggia come ciascuno di noi sia da sempre nei pensieri di Dio.

INTERVISTA A 3 PERSONAGGI TIPICI DELLA SOCIETÀ

Gli educatori potrebbero impersonificare 3 figure tipiche della società (ad esempio uno scienziato, un prete, un giovane, ecc...) e farsi intervistare dai ragazzi con riflessioni sul senso della vita. Si può poi confrontare il punto di vista dei personaggi con quello dei ragazzi, e con quello che emerge dal vangelo.

LA TORRE

Attività che si può fare come conclusione di una riflessione: ognuno può costruirsi una propria torre con tre mattoncini (di legno o polistirolo), su ognuno dei quali scrivere:

- chi sono io;
- chi vorrei essere;
- chi sono chiamato ad essere.



IN MEMORIA DI ME

Andrea, un ragazzo come tanti ma più dotato degli altri, sceglie di entrare in seminario. Il mondo finora lo ha solo premiato, ma ad Andrea non basta un successo banale, vuole andare oltre, verso un assoluto senza chiaroscuri, che valga la pena scambiare con la libertà apparente della sua generazione. Il silenzio, le regole della casa, la vita in comunità, lo studio, l'accompagnamento spirituale che trova nell'isola dov'è il noviziato lo fanno entrare in un percorso straniante, teso come un thriller. Andrea si trova di fronte al primo vero incaglio della sua vita: una porta misteriosa che non riesce a varcare, confine del confronto tra sé e i suoi compagni, tra sé e l'altro se stesso. La prova gli fa scoprire drammaticamente chi è lui davvero, in una nudità cruda e sconvolgente dall'esito imprevedibile.

FUORI DAL MONDO

Suor Caterina è una giovane donna in procinto di prendere i voti definitivi. A sconvolgere la sua esistenza arriva il ritrovamento di un neonato, Fulvio. Abbandonato in un parco e lasciato al suo destino viene raccolto dalle affettuose braccia della Suora. Caterina cerca di accudirlo e soprattutto di ritrovare i suoi genitori. Unica traccia un maglione, con una ricevuta, che conduce la donna da Ernesto, proprietario di una lavanderia e presunto padre di Fulvio. L'uomo vive in solitudine, in una realtà fatta di giornate grigie, piatte. Si viene a scoprire che la madre del neonato è Teresa, una sbandata senza fissa dimora. Suor Caterina si prende cura del piccolo e scopre un aspetto di sé fino allora sconosciuto, la maternità. È così che per ognuno dei protagonisti arriva il momento delle decisioni importanti, delle rinunce, delle scelte, per abbandonare la loro esistenza così, fuori dal mondo...

ALLA LUCE DEL SOLE

La storia di padre Pino Puglisi, il parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993. Un uomo che "sparava" dritto, dovere inflessibile nella denuncia e alieno da ogni compromesso. Con gesti concreti, dedicandosi al recupero dei bambini del quartiere per sottrarli alla mafia, padre Puglisi diventa una presenza scomoda, un simbolo, un freno alla corruzione. Faenza sa bene, mentre affronta questo tema, i rischi che corre: lo stereotipo, la sovrapposizione dell'attore protagonista (che deve liberarsi da Montalbano)

al personaggio, l'allineamento alla fiction televisiva. Quello che lo muove è la descrizione di un ambiente, e di come un uomo abbia cercato di sottrarre all'influenza del male proprio i più deboli ed esposti di tutti: i bambini. È un'attenzione, questa di Faenza, già manifestata in quello che resta il suo film migliore: "Jona che visse nella balena". Non è un caso che i finali si assomiglino: con don Puglisi, ormai ucciso, che sorride a uno dei piccoli salvati dalla strada e dalla malavita. Faenza realizza un film che i trailer fanno sembrare televisivo ma che, sin dalla sequenza iniziale, mostra di essere ben altro. Quegli scatoloni portati dai ragazzini mostrano subito il loro contenuto: vite destinate ad essere soppresse. Come quella di Don Puglisi che con il suo sorriso è stato capace di trasformare la vita di chi gli stava dando la morte.

CUORE SACRO

Irene Ravelli è una cinica donna d'affari che ha ereditato dal padre una fortuna. Per i suoi affari edilizi ottiene il dissequestro dell'antico palazzo di famiglia dove un tempo viveva la madre. Irene scopre che una delle stanze, abitate un tempo dalla madre, è rimasta intatta come se la donna ci abitasse ancora. L'incontro con una bizzarra bambina di nome Benny, la porterà ad entrare in contatto con una realtà a lei sconosciuta, caratterizzata da una estrema povertà, questo genera in Irene un profondo conflitto interiore che la porta ad un radicale e mistico cambiamento.

BILLY ELLIOT

Inghilterra del Nord, 1984. Nella palestra dove Billy, undici anni, frequenta gli allenamenti di boxe, si svolgono anche le lezioni di danza classica per un gruppo di bambine all'incirca della stessa età. Billy si mostra tanto distratto dalla boxe quanto invece conquistato dalla magia dei movimenti del ballo e ben presto sente l'impulso ad appendere i guantoni al chiodo per partecipare agli esercizi ginnici. La maestra, signora Wilkinson, intuisce che Billy ha un talento naturale, lo incoraggia e decide poi di dedicarsi completamente a lui con l'obiettivo di arrivare a sostenere l'esame per l'ammissione alla Royal Ballett School di Londra. Gli ostacoli sono rappresentati dal padre e dal fratello di Billy (la mamma è morta): minatori al momento entrambi disoccupati e in sciopero senza stipendio. In mezzo a tante difficoltà, il ballo appare come una cosa inutile e, dal punto di vista maschile, controproducente. Deluso e amareggiato, Billy si lascia andare ad una danza, alla quale assiste per caso il padre che finalmente si convince dell'importanza di dare un'occasione al figlio. Lo accompagna quindi a Londra per l'audizione. Tornati a casa, aspettano la risposta, che è positiva. Quindici anni dopo, il papà, il fratello e Michael, l'amico d'infanzia, assistono con orgoglio al debutto di Billy come primo ballerino in un teatro di Londra.



INCONTRI

VISITA AD UN MONASTERO DI CLAUSURA

Spesso la vocazione alla vita consacrata risulta come una delle più difficili da comprendere, perché particolarmente “estranea” alla mentalità comune, o perché non se ne capiscono il senso e le motivazioni.

Un modo per uscire da questo “guscio” potrebbe essere l’incontro con una di queste comunità, per ascoltare qualche testimonianza sulla vocazione alla vita consacrata e su come si vive all’interno dei monasteri di clausura.



APPROFONDIMENTI

LA SCELTA DI DIVENTARE PRETE

La testimonianza di due giovani seminaristi.

L'intervista è visibile su www.youtube.com/watch?v=FY2IuefJ99o.

VOCAZIONE DI SAN MATTEO

“Vocazione di San Matteo” è un dipinto realizzato nel 1599 dal pittore italiano Michelangelo Merisi detto Caravaggio. È conservato alla Cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma.

Il dipinto è realizzato su due piani paralleli, quello più alto vuoto, occupato solo dalla finestra, mentre quello in basso raffigura il momento preciso in cui Cristo indicando S. Matteo lo chiama all’apostolato. Il santo è seduto ad un tavolo con un gruppo di persone, vestite come i contemporanei del Caravaggio, come in una scena da osteria.

La tela è densa di significati allegorici. In primo luogo proprio la luce, grande protagonista della raffigurazione pittorica, assurge a simbolo della Grazia divina (non a caso non proviene dalla finestra dipinta in alto a destra che, anzi, resta del tutto priva di luminosità, ma dalle spalle di Cristo), Grazia che investe tutti gli uomini pur lasciandoli liberi di aderire o meno al Mistero della Rivelazione; e così, solo alcuni dei personaggi investiti dalla luce (i destinatari della “vocazione” insieme a Matteo il Pubblicano) volgono lo sguardo verso Gesù, mentre gli altri preferiscono restare a capo chino, distratti dalle proprie solite occupazioni. Non è forse casuale che uno dei compagni di Matteo porti gli occhiali, quasi che fosse accecato dal denaro! La luce inoltre ha la funzione di dare direzione di lettura alla scena, che va da destra a sinistra e torna indietro quando incontra l’umanissima espressione sbigottita ed il gesto di S. Matteo che punta il dito contro se stesso al fine di ricevere una conferma, come se chiedesse a Cristo e a S. Pietro “State chiamando proprio me?”.

GIOVANI E VOCAZIONE

Mi viene chiesto: come aiutare il giovane nella scoperta di una vocazione laicale, senza tuttavia precludergli la possibile apertura a vocazioni diverse (sacerdotali e di particolare consacrazione)?

Confesso, cari giovani, di non capire bene il senso della domanda: così com’è formulata, sembra separare troppo nettamente la vocazione “laicale”, genericamente espressa dalla domanda, da quella verso la specifica vocazione sacer-

dotale o di particolare consacrazione. In realtà, la pedagogia cristiana introduce a vivere in Cristo globalmente attraverso i sacramenti dell'iniziazione e il lavoro educativo che li prepara; essa deve portare il giovane a un atteggiamento di disponibilità radicale nei confronti delle diverse vocazioni possibili, compresa quella al sacerdozio ministeriale o alla vita di particolare consacrazione. Sicché la vocazione dei laici è da considerare propriamente "aperta": con l'illuminazione dello Spirito, con la vita comunitaria, con l'aiuto del direttore spirituale, il giovane, poi, deciderà per la vocazione laicale strettamente intesa (famiglia, lavoro, immersione nel mondo, impegno nell'orientamento a Dio delle realtà terrene) o deciderà per il ministero sacerdotale o per la vita religiosa.

Del resto, è dalla famiglia che nascono le vocazioni sacre.

La Chiesa, dunque, deve proporre ai giovani tutte le possibili vocazioni cristiane perché ciascuno si impegni a rispondere a Dio sulla strada su cui egli lo chiama. Non, dunque, assenza di "preclusione" per vocazioni speciali, ma invito a tutti i giovani perché prendano in considerazione anche tale possibilità.

Oggi la Chiesa - soprattutto la Chiesa delle zone del benessere - ha un estremo bisogno di sacerdoti e di persone che nella verginità, nella povertà e nell'obbedienza, si dedichino a Cristo e ai fratelli.

Una comunità ecclesiale che non esprimesse tutte le fisionomie vocazionali, dovrebbe seriamente interrogarsi davanti al Signore Gesù se stia vivendo una fede lucida, forte e gioiosa, o non invece cedendo al compromesso col "mondo".

(discorso pronunciato da Giovanni Paolo II all'incontro con i giovani di Carpi, nel giugno 1988)

LE VOCAZIONI AL SERVIZIO DELLA CHIESA-MISSIONE

Cari fratelli e sorelle,

in questa quarta domenica di Pasqua, in cui la liturgia ci presenta Gesù come Buon Pastore, si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. In ogni continente, le comunità ecclesiali invocano concordi dal Signore numerose e sante vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e missionaria e al matrimonio cristiano e meditano sul tema: "Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione". Quest'anno la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si colloca nella prospettiva dell'"Anno Paolino", che avrà inizio il 28 giugno prossimo per celebrare il bimillenario della nascita dell'apostolo Paolo, il missionario per eccellenza.

Nell'esperienza dell'Apostolo delle genti, che il Signore chiamò per essere "ministro del Vangelo", vocazione e missione sono inseparabili. Egli rappresenta pertanto un modello per ogni cristiano, in maniera particolare per i missionari ad vitam, cioè per quegli uomini e quelle donne che si dedicano totalmente ad annunciare Cristo a quanti ancora non l'hanno conosciuto: una vocazione, questa, che conserva tuttora la sua piena validità. Questo servizio missionario

svolgono, in primo luogo, i sacerdoti, dispensando la Parola di Dio e i Sacramenti, e manifestando con la loro carità pastorale a tutti, soprattutto ai malati, ai piccoli, ai poveri, la presenza risanatrice di Gesù Cristo. Rendiamo grazie a Dio per questi nostri fratelli che si spendono senza riserve nel ministero pastorale, suggellando talora la fedeltà a Cristo con il sacrificio della vita, come è avvenuto anche ieri per i due religiosi uccisi in Guinea e Kenya. A loro va la nostra grata ammirazione insieme con la preghiera di suffragio. Preghiamo pure perché sia sempre più nutrita la schiera di quanti decidono di vivere radicalmente il Vangelo mediante i voti di castità, povertà e obbedienza: sono uomini e donne che hanno un ruolo primario nell'evangelizzazione. Di essi, alcuni si dedicano alla contemplazione e alla preghiera, altri ad una multiforme azione educativa e caritativa, tutti però sono accomunati da un medesimo scopo: quello di testimoniare il primato di Dio su tutto e diffondere il suo Regno in ogni ambito della società. Non pochi tra loro - ebbe a scrivere il Servo di Dio Paolo VI - "sono intraprendenti e il loro apostolato è spesso contrassegnato da un'originalità, da una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: lì si trova agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e la loro stessa vita" (Esortzione Apostolica *Evangelii nuntiandi*, 69). Non va infine dimenticato che anche quella al matrimonio cristiano è una vocazione missionaria: gli sposi, infatti, sono chiamati a vivere il Vangelo nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nelle comunità parrocchiali e civili. In certi casi, inoltre, offrono la loro preziosa collaborazione nella missione ad gentes.

Cari fratelli e sorelle, invochiamo la materna protezione di Maria sulle molteplici vocazioni esistenti nella Chiesa, perché si sviluppino con una forte impronta missionaria. Affido a Lei, Madre della Chiesa e Regina della Pace, anche la speciale esperienza missionaria che vivrò nei prossimi giorni con il viaggio apostolico negli Stati Uniti d'America e la visita all'ONU, mentre chiedo a voi tutti di accompagnarvi con la vostra preghiera.

(dal discorso di Benedetto XVI all'Angelus del 13 aprile 2008)



MOMENTO DI PREGHIERA

ANIMAZIONE DI UNA MESSA VOCAZIONALE



Prima della S. Messa si preparino in sagrestia alcune orme raffiguranti dei piedi. A ciascuno fedele venga consegnata un'orma all'ingresso della Chiesa e si faccia scrivere sull'orma il proprio nome, come segno d'adesione al cammino che Cristo propone ad ogni uomo e donna.

→ CANTO D'INGRESSO: QUALE GIOIA

**Quale gioia mi dissero
andremo alla casa del Signore
ora i piedi oh Gerusalemme
si fermano davanti a Te.**

Ora Gerusalemme è ricostruita
come città salda, forte e unita.

Salgono insieme le tribù di Jahvè
per lodare il nome del Dio d'Israel.

Là sono posti i seggi della sua giustizia
i seggi della casa di Davide.

→ ALLELUIA "LA TUA FESTA"

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

La tua festa non deve finire
non deve finire e non finirà. (2v.)

Perché la festa siamo noi
che camminiamo verso te
perché la festa siamo noi
cantando insieme così:

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

→ CREDO

Al posto del simbolo della fede utilizzato ogni domenica, si suggerisca al sacerdote di utilizzare il Credo della veglia pasquale, il Credo dialogato.

➤ PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli carissimi, eleviamo al Signore Gesù Cristo le nostre preghiere: egli è la fonte inesauribile della vita che alimenta ogni uomo.

Diciamo insieme: **Donaci il tuo pane di vita, Signore**

Signore, donaci della tua acqua viva, dacci del tuo pane, perché possiamo sfamarci di te e vivere con te e per te le nostre giornate. Preghiamo

O Signore per noi cibo e bevanda sia fare la tua volontà, seguire i tuoi insegnamenti e vivere nella pace con i nostri amici e le nostre famiglie. Preghiamo.

Signore, che ognuno di noi si faccia vero adoratore del Padre: che la nostra giornata sia sempre gioiosa, perché tu sei la gioia eterna. Preghiamo.

Che tutti facciano corpo con la tua chiesa nell'unica fede: nell'unica speranza di salvezza, nell'unico amore che sei tu, Signore. Preghiamo.

Che tutti ti riconoscano come unico e vero Dio, o Gesù, e che il nostro Vescovo e i nostri parroci possano continuare col tuo aiuto ad annunciare Te, Dio Padre onnipotente. Preghiamo.

Venga in nostro aiuto il tuo Santo Spirito, o Dio, fonte della vita e il nostro impegno diventi germe dei cieli nuovi e terra nuova che Cristo verrà ad instaurare nell'ultimo giorno. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

➤ OFFERTORIO

Durante il canto d'offertorio si costruisca una strada con le orme preparate precedentemente. I giovani portino i doni sottolineando il dono della propria vita attraverso i simboli del pane e del vino.

Patena col Pane: Ti offriamo o Signore insieme a questo pane il nostro futuro. Prendilo o Signore e trasformalo secondo la tua volontà.

Calice col vino: Ti offriamo o Signore questo vino, sia per noi la bevanda nuova che tu ci doni per sostenere la nostra incredulità ed abbandonarci al tuo mistero d'amore.

Ampolla con l'acqua: Ti doniamo quest'acqua...unita al vino rappresenti la nostra vita unita al tuo sacrificio.

➤ CANTO DI OFFERTORIO: SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore, sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

➤ CANTO DI COMUNIONE: TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare tu, la stella sicura tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

**Tutto ruota intorno a te, in funzione di te,
e poi non importa il come, il dove e il se.**

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno tu, la stella polare tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

→ CANTO FINALE: ANDATE PER LE STRADE

**Andate per le strade in tutto il mondo,
Chiamate i miei amici per far festa:
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo,
dicendo: "È vicino il Regno dei cieli".
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito,
ugualmente donate con gioia e per amore.
Con voi non prendete nè oro nè argento,
perchè l'operaio ha diritto al suo cibo.

Nessuno è più grande del proprio maestro,
nè il servo è più importante del proprio padrone.
Se hanno odiato me, odieranno anche voi,
ma voi non temete: io non vi lascio soli.

DOLORE E VOLONTÀ DI DIO



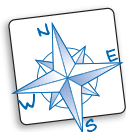


BRANO BIBLICO

GESÙ NEL GETSEMANI (MT 26, 36-44)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice? Però non come voglio io, ma come vuoi tu?".

Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà". E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati lì, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.



ROTTA EDUCATIVA

Matteo, in questo brano del Vangelo, ci descrive il modo classico, se vogliamo, in cui Gesù si comporta ogni volta che deve prendere una decisione importante: si ritira in disparte, e prega.

Si trova in un momento molto difficile della sua vita, Gesù sa benissimo cosa lo attende di lì a poche ore: il calvario e la morte in croce.

Eppure non fugge, non si ribella: prega. E non una volta sola: Gesù va e torna a pregare per ben 3 volte. Un numero non privo di significato, se pensiamo ai rinnegamenti di Pietro che ci saranno poche ore dopo, e all'incontro tra Gesù e Pietro dopo la risurrezione, in cui per altre 3 volte il Risorto gli chiederà "mi amati?". È segno di completezza: come le 3 volte di Pietro indicano la prima volta il completo distacco da Gesù (al punto che poi lo abbandona anche fisicamente), e poi la completa riconciliazione, così qui indicano come Gesù voglia completamente affidarsi al Padre in questo momento di sofferenza e di angoscia.

Un'angoscia che è profondamente umana.. sapere che Gesù è vero Dio non deve distoglierci dal fatto che è insieme vero uomo, e quindi sperimenta su di sé la sofferenza in modo completo, al punto che la sua anima "è triste fino alla morte". E in questa sofferenza sa che da solo, con le sue sole forze, non ne potrebbe uscire.. solo l'affidarsi completamente a Dio è la chiave per proseguire la sua missione, e non a caso le parole di Gesù sono le stesse del Padre Nostro: "sia fatta la tua volontà". È la scelta consapevole di chi sa che prima di ogni cosa, prima anche del dolore e della sofferenza, prima addirittura della morte, viene la volontà di Dio.

Ma che cos'è questa volontà di Dio, e come la si può vedere nell'esperienza del dolore? Si corre il rischio, qui, di confonderla con la croce stessa, di vedere la sofferenza come scelta di Dio per l'uomo.

E invece no! La volontà di Dio è solo ed esclusivamente una volontà di salvezza, è il bene dell'uomo. Non è quindi la croce in sé ad essere la "vocazione" di Gesù, ma al contrario è la via che il Padre gli mostra per il compiersi più completo della sua missione.

È quindi questa la prospettiva in cui dobbiamo vivere la sofferenza: una via, talvolta necessaria, per il pieno compimento della volontà di Dio, un momento in cui anche noi prendiamo parte alle sofferenze che Cristo ha dovuto patire per la nostra salvezza.



NUCLEI TEMATICI

LA DIFFICOLTÀ DEL FARE LA VOLONTÀ DI DIO

Fare la volontà di Dio spesso non è affatto facile. Anche quando siamo pienamente consapevoli della nostra vocazione, e di cosa dobbiamo fare per compierla, anche allora le difficoltà restano, forse anche più grandi.

Come fare, allora? In che modo viverle e affrontarle? Seguendo l'esempio di Gesù: la preghiera. Affidarsi a lui, credere che oltre la difficoltà c'è un progetto di salvezza per noi e per gli altri nostri fratelli.

Se vogliamo, seguire Gesù è come scalare una montagna: per arrivare in cima, può essere che ci troviamo di fronte a vari ostacoli, ma solo tenendo gli occhi fissi alla vetta, la nostra destinazione finale, possiamo mantenere la giusta rotta e non smarrire la via. E una volta giunti a destinazione potremo dire che ne è proprio valsa la pena!

IL MIO DOLORE: DOV'È LA VOLONTÀ DI DIO?

Vivere il dolore in prima persona, sulla nostra carne, può farci dubitare di Dio: se lui vuole il bene dell'uomo, e quindi il mio bene, come può volere la mia sofferenza?

Eppure, sono proprio questi i momenti in cui Dio ci è più vicino, e ci chiede di andare oltre, di fare un passo ulteriore: non solo accettare il dolore come parte integrante della natura umana, ma viverlo in un modo più "spirituale", in un'ottica di corredenzione con Cristo, associandoci alla croce di Cristo per portarla insieme con lui, e contemplando le sue sofferenze (e vivendole insieme a lui), con la certezza che tutta la nostra vita è nelle sue mani... in ottime mani!

Allora le nostre sofferenze, unite a quelle di Cristo, saranno veramente feconde per le necessità della Chiesa, del mondo, dei nostri fratelli.

ESSERE "SAMARITANI" VERSO CHI SOFFRE

Gesù ha condiviso l'esperienza umana del dolore non soltanto vivendolo in prima persona, ma anche come condivisione del dolore di altri, come nell'episodio della morte di Lazzaro, per la quale "si commosse profondamente" e "scoppiò in pianto" (Gv 11,33.36). E a Marta che lo rimprovera per la sua lontananza in un momento difficile, promette che chi vive e crede in lui avrà la vita eterna.

Ma non è solo un'ottica di speranza futura quella che ci vuole mostrare Gesù: con la parabola del Samaritano (Lc 10,25-37) ci insegna ad amare non di un amore generico ed astratto, in se stesso poco impegnativo, ma con un impegno

pratico, qui ed ora, per accompagnare chi soffre.

La Carità diventa così lo strumento con cui operare la volontà di Dio, e testimoniare il suo amore per ogni uomo.

“SE DIO ESISTE, PERCHÉ PERMETTE LE SCIAGURE?”

Terremoti, tsunami, catastrofi naturali... Ma anche “Torri Gemelle”, attacchi terroristici, incidenti aerei o ferroviari di grosse proporzioni...

Quante volte di fronte a questi accadimenti si sente dire “se Dio ci fosse stato...”, oppure “ma Dio dov’era in quel momento?”... Oppure si arriva a letture fatalistiche: “Se Dio ha permesso questo, era per punire qualcuno”. Se per alcune tragedie è facile individuare la responsabilità nell’uomo (ad esempio, per l’11 settembre), a cui Dio lascia piena libertà, anche di agire male e contro i suoi fratelli, più difficile è la riflessione sugli eventi naturali.

S. Paolo ci dice che la creazione “soffre e geme”, in attesa di essere pure lei liberata dalla caducità (Rom 8,18-23), e nel catechismo ci hanno insegnato che il male che c’è nel mondo è conseguenza, diretta o indiretta, del peccato originale, ma questo a volte non ci basta.

Può aiutarci una lettura che ci suggerisce Elie Wiesel (cfr. gli Approfondimenti), quando dinanzi ad un bambino sofferente, appeso ad una forca, alla domanda “Dov’è dunque Dio?”, sente rispondere dentro di sé “Dov’è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca”.



ATTIVITÀ

LE DUE MONTAGNE

Ad ogni ragazzo vengono consegnati due fogli uguali, in ognuno dei quali è stata disegnata una montagna.

Su una di queste ogni ragazzo dovrà disegnare (o scrivere):

- sulla cima, qual è lo scopo che si vuole perseguire nella propria vita, l'ideale da raggiungere (ad esempio, fare l'avvocato);
- lungo il percorso, quali sono le difficoltà che si possono incontrare per arrivare "in cima" (ad esempio, il molto studio, il dover sacrificare i propri interessi per il lavoro, ecc...).

Sulla seconda montagna verrà fatta la stessa cosa, ma riferita alla vocazione:

- sulla cima, qual è lo scopo che crediamo Dio "voglia" per noi, la vocazione che abbiamo (o immaginiamo di avere);
- lungo il percorso, quali sono le difficoltà che si possono incontrare per seguire questa vocazione.

Una volta che i ragazzi avranno condiviso quanto scritto, si può chiedere loro in che modo credono che vadano affrontate queste difficoltà, sia nel primo che nel secondo caso.

Può essere utile fare riferimento al brano biblico del modulo (o ad altri brani del Vangelo) per confrontare il nostro modo di affrontare le difficoltà con quello che Gesù usa ogni volta: la preghiera.

LA MIA "CROCE"

Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio con disegnata una grande croce, che rappresenta le difficoltà di ciascuno di loro.

All'interno di essa dovranno scrivere quali sono le croci che vivono, i problemi che si trovano ad affrontare nel loro quotidiano, di qualsiasi tipo essi siano.

Sul retro, invece, scriveranno il nome di chi li aiuta ad affrontare o risolvere queste difficoltà. Può essere il nome di un amico, di un fratello o genitore, oppure il proprio, o forse nessun nome...

A questo punto può partire la condivisione tra i ragazzi: siamo soli nelle nostre croci? O c'è qualcuno che ci aiuta?

E soprattutto: tra i nomi che sono stati scritti, è presente anche quello di Dio?

Può essere utile, se dovesse emergere che nessuno sente Dio vicino nelle difficoltà, leggere insieme la poesia "Le orme", che si trova negli "Approfondimenti", a pagina 83.

ALLA RICERCA DEI SAMARITANI

I ragazzi vengono inviati in giro, come giovani reporter, per intervistare la gente che incontrano per strada sulla figura del “Samaritano”, su come viene visto dalla gente, e su eventuali esperienze di questo tipo vissute dagli intervistati.

Ecco alcune domande di esempio:

- Come valuta la figura del samaritano descritta da Gesù nella parabola? È un “illuso” che non ha contatto con la realtà vera (menefreghista) degli uomini, una “brava persona” forse troppo difficile da emulare, o un modello concreto da seguire nella nostra vita?
- Lei è mai stato “samaritano” nei confronti di qualcuno? Se sì, quando e in che modo?
- Qualcuno è mai stato samaritano verso di lei? Come si è sentito nell’aver qualcuno che si è preso cura di lei senza chiedere nulla in cambio?

In seguito, si può riflettere in gruppo sulle risposte emerse, e su come i ragazzi risponderebbero a queste domande.

RASSEGNA STAMPA

Ai ragazzi vengono portati vari articoli di giornale (o altro materiale) riguardanti fatti di cronaca nera locale, eventi catastrofici naturali, tragedie di vario tipo (attentati, incidenti, o altro...), che possano servire da spunto per far partire la discussione. Eventualmente si possono preparare anche articoli “positivi”, da mostrare in un secondo momento, che facciano da contr’altare ai primi, e mettano in discussione i ragazzi sugli interrogativi (e sulle risposte) che possono essere emersi inizialmente.

DIO A PROCESSO!!

I ragazzi vengono divisi in due gruppi, che dovranno preparare un processo, in cui l’imputato è Dio. Il primo gruppo dovrà sostenere l’accusa, e dimostrare che Dio si disinteressa degli uomini e della loro vita, perchè permette che accadano sciagure e sofferenze di ogni tipo. Il secondo gruppo, invece, dovrà difendere Dio mettendo in luce il bene che ha fatto e fa per l’uomo, e dovrà cercare di “giustificare” il male, dando spiegazioni convincenti al giudice, impersonato dall’educatore (o alla corte, se ci sono più educatori).

A seguire, può partire la riflessione su quanto emerso: sia su come a volte ci si interroghi sulla presenza di Dio nel mondo quando succedono fatti dolorosi, sia sulle “motivazioni” dell’apparente distanza e disinteresse di Dio.



UNO SU DUE

Lorenzo è un avvocato rampante, che ha lottato e ottenuto il suo status con determinazione. Ha una bella casa, una fidanzata, Silvia, forse precaria forse no, e tutta l'invidia dei suoi amici che "lo stimano moltissimo".

Ora è il momento di fare il salto di qualità, e un grosso business in Russia insieme al socio e fratello Paolo.

Improvvisamente un malore, gli appanna la vista. È solo l'inizio di un lungo viaggio nel dubbio, nella malattia, alla riscoperta della vita.

THE PASSION (LA PASSIONE DI CRISTO)

Il film narra le ultime dodici ore della vita terrena di Gesù. Il racconto si apre con la preghiera in solitudine nell'orto degli ulivi e si chiude con Gesù seduto su una pietra che guarda il sepolcro. La narrazione, intercalata da flashback su episodi, evangelici e non, relativi alla vita del Nazareno, mette in scena la cattura e la condanna di Gesù, la sua flagellazione, il cammino della via crucis, l'incontro con le donne e con sua madre, la morte e il conseguente sconvolgimento del cielo e della terra.

LE PAGINE DELLA NOSTRA VITA

In una casa di riposo, un uomo anziano (Noah) legge giornalmente stralci di un diario ad un'anziana donna (Allie) affetta dal morbo di Alzheimer. La donna, che non ricorda nulla di sé, si appassiona all'avvincente storia d'amore raccontata nel diario, che racconta in realtà il loro amore. In tutto il tempo della malattia Noah le resta vicino, affinché anche per pochi attimi, la donna che non ha mai smesso di amare possa ricordare il loro grande amore. Ma dopo qualche minuto, Allie ricade nel suo perenne stato di buio e di smarrimento e non riconosce Noah: lo scambia per uno sconosciuto e lo caccia in malo modo, avendo una grave crisi isterica. Noah, nel frattempo molto malato, ha un ennesimo infarto. La notte, spinto dal grande amore per Allie, Noah riesce a farsi dare un permesso dall'infermiera per andare a trovare il suo amore. Allie, svegliatasi di soprassalto, riconosce nuovamente Noah; in momenti di grande tenerezza, la donna gli chiede se pensa che il loro grande amore possa fare un altro grande miracolo: farli andare via insieme, dove nessuna malattia potrà ostacolare il ricordo e il proseguimento del loro amore. Addormentandosi assieme e felici i due si augurano la buonanotte e dicono "A domani".



INCONTRI

TESTIMONIANZA DEI “GENITORI IN CAMMINO”

L'Associazione “Genitori in Cammino” è un'associazione formata da genitori che hanno vissuto in famiglia un lutto doloroso come la scomparsa di un figlio, spesso in incidenti stradali, o in altre situazioni tragiche.

Accompagnati da un sacerdote, affrontano insieme un cammino di forte comunione con Dio, per non lasciarsi sopraffarre dal dolore, ma vivere il loro essere cristiani in modo pieno e bello.

L'incontro con una coppia di queste può essere per i ragazzi un modo per vedere come il dolore e la croce non annullino la fede, e non siano in contrasto con la gioia cristiana, ma proprio nella fede possano essere affrontati in modo nuovo e liberante.

Per informazioni e contatti si può telefonare al numero 0532 248483, oppure consultare il sito www.seminariodiferrara.com/genitoriincammino.



SERVIZIO AGLI AMMALATI

Spesso il mondo del dolore fisico, in particolare tra gli anziani, è accompagnato dalla solitudine e dall'abbandono.

Un modo concreto per “mettere alla prova” i ragazzi nella carità potrebbe essere quello del servizio agli ammalati. Non si tratta di dover curare i malati, ovviamente, ma più semplicemente di far loro visita, interessandosi alle loro storie e vicende, o mettersi a servizio per fare qualcosa per loro. Le strutture in cui questo può essere fatto sono varie, dall'ospedale alle altre cliniche o strutture in cui ci sia la disponibilità a far questo, in provincia o anche fuori, come ad esempio il “S. Teresa” di Ravenna.

Il periodo quaresimale in cui idealmente si inserisce questo modulo potrebbe suggerire di far coincidere questo momento di servizio con un ritiro in preparazione alla Pasqua, o con un altro momento forte di spiritualità, incarnata nella carità.

Per informazioni o contatti si può contattare il Responsabile della Pastorale Sanitaria della Diocesi, don Stefano Piccinelli, al 334 6262523.



APPROFONDIMENTI

DESTINO E VOLONTÀ DI DIO

Capita a tutti di vivere momenti di difficoltà e sofferenza. In queste occasioni è facile sentirsi dire: Dio ti sta mettendo alla prova; non fuggire la tua storia; ci sono persone giuste che Dio destina a essere vittime per la salvezza di altri. È necessario fare luce. È soprattutto necessario capire che destino e volontà di Dio sono cose molto diverse.

Il destino è descritto come una forza impersonale che si impone all'uomo. Il cristiano non crede nel destino, né alla magia, né alla superstizione. Tali cose sono frutto della nostra immaginazione. Il cristiano crede in Cristo, che incarnandosi ha mostrato con il suo comportamento chi è Dio: un padre amorevole che desidera per l'uomo il massimo bene e la massima felicità, tanto da renderlo suo figlio e da regalargli la vita eterna.

La volontà di Dio è il massimo bene dell'uomo. Dio, però, non ci impone né il suo volere, né la sua presenza. Dio ci ama così tanto da lasciarci completamente liberi di scegliere se vivere con lui o per conto nostro. Ci fa conoscere la sua volontà per darci la possibilità di sceglierla.

Il sacrificio di Cristo non è un sacrificio umano, come quello delle religioni pagane, per appagare le ire della divinità. Gesù non è stato condannato al nostro posto, ma ha scelto di condividere le conseguenze della nostra ribellione. Gesù, in quanto Dio, mostra il suo amore infinito all'uomo lasciandosi rifiutare, annullando la sua potenza e autorità perché fosse più facile per noi vedere il suo amore; in quanto uomo, liberamente e per amore, sceglie la volontà del Padre, sceglie di compiere la sua missione: mostrare agli uomini chi è Dio, amandoli senza limiti. Dio non impone la croce a Gesù, ma Gesù la sceglie liberamente, questo è ripetuto durante ogni Messa, basta farci caso.

Dio non ha bisogno delle nostre sofferenze. Dio non ha bisogno di nulla. È eterno e onnipotente. Dio non ha bisogno di noi. Ha scelto liberamente di crearci e di accoglierci alla sua presenza. E nel suo immenso e incomprensibile amore ci ha donato la libertà di sceglierlo.

“Se qualcuno vuole venire dietro a me prenda la sua croce e mi segua”. Se qualcuno vuole. È una proposta non un ordine. Prenda la sua croce. Non mettiamo il nostro dolore, i nostri limiti, i nostri peccati sulle spalle degli altri. Mi segua. Portare la propria croce non significa scegliere la sofferenza solo per soffrire, ma significa non farsi fermare dalla sofferenza, dai limiti, dal peccato nel cammino verso la conoscenza di Dio. Andare fino in fondo, e in fondo c'è la risurrezione. Se scegliamo la sofferenza solo per soffrire siamo masochisti. Dio non ama la sofferenza. Se scegliamo la sofferenza per realizzare uno scopo che va oltre la

sofferenza, per portare vita, nonostante le nostre miserie, allora seguiamo la volontà di Dio.

Quando qualcuno ci fa del male, quando soffriamo, nel corpo o nello spirito, non serve ribellarsi, aggiungendo male al male, dolore al dolore, ma non è giusto neppure rassegnarsi, come se si fosse vittime del destino. Dio non ci impone una situazione di vita, un evento spiacevole, una menomazione o malattia, né per impedirci di fare il male, né per far pagare a un innocente la colpa di un peccatore.

Le nostre sofferenze sono la conseguenza diretta e indiretta del peccato, del rifiuto di Dio. Le nostre azioni "inquinano" l'umanità e tutti respiriamo questi veleni, anche chi non ne è direttamente responsabile. I nostri peccati, limiti, debolezze, causano danni a noi stessi, a quanti ci sono vicini e all'umanità. Da soli non riusciremmo mai a liberarci dalle conseguenze del peccato. Ma in Cristo, per la misericordia di Dio, possiamo superare i nostri limiti umani, andare oltre le nostre possibilità, uscire dalla morte verso la vita eterna. Possiamo scegliere Dio e la sua volontà. Possiamo rinunciare a un bene inferiore per un tesoro più grande di tutti i nostri beni. Buttare via i nostri idoli, come giocattoli rotti. Possiamo essere finalmente liberi dalle tante schiavitù, menzogne, istinti che ci condizionano e ci causano sofferenza, essere pienamente noi stessi.

(tratto da www.parrocchie.it/calenzano/santamariadellegrazie/DESTINO%20E%20VOLONTA.htm)



MARIA NEL DOLORE UMANO

1. [...] I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa [...]. Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio [...]; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (cfr Lc 2,35), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il "sì" dell'Annunciazione. Meditare sull'Immacolata Concezione di Maria è pertanto [...] lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei, per pronunciare a propria volta il "fiat" alla volontà di Dio con tutta l'esistenza intessuta di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e la sofferenza rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

2. [...] Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, Mater Dolorosa, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri sofferenti [...]. Maria soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con il suo materno aiuto. [...]

(Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la XVI Giornata Mondiale del Malato, 11 gennaio 2008)

A CHI RINUNZIERAI? A TE STESSO O AL SIGNORE?

Se uno vuole venire a me, rinunzi a stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. (Lc 9,23). [...]

In un modo, o nell'altro, un seguace di Cristo, certamente dovrà prendere la sua croce "ogni giorno".

Prendere la croce non significa letteralmente strapparci la carne, indossare dei vestiti scomodi, esporci ad estremo caldo o freddo, o fare qualsiasi cosa che potrebbe danneggiare la salute del nostro corpo.

Significa invece abbracciare la volontà di Dio, anche se potrebbe essere completamente diversa da ciò che noi vogliamo. Significa scegliere ciò che è buono, anche se potrebbe essere un medicina amara.

Significa accettare liberamente difficoltà, prove, afflizioni passeggiare di qualunque tipo, mentre camminiamo sul sentiero della vita eterna.[...]

John Wesley

(tratto da www.incontraregesu.it/meditazioni/rinunziare.htm)



L'ANGELO DAGLI OCCHI AZZURRI

I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsoi.

- Viva la libertà! gridarono i due adulti.

Il piccolo, lui, taceva.

- Dov'è il Buon Dio? Dov'è? - domandò qualcuno dietro di me. A un cenno del capo del campo le tre seggiole vennero tolte. Silenzio assoluto. All'orizzonte il sole tramontava.

- Scopritevi! - urlò il capo del campo. La sua voce era rauca. Quanto a noi, noi piangevamo.

- Copritevi!

Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastra. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora...

Più di mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti.

Dietro di me udii il solito uomo domandare:

- Dov'è dunque Dio?

E io sentivo in me una voce che gli rispondeva:

- Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca...

(La Notte, *Elie Wiesel*)

BRANI BIBLICI

Giobbe 1,1-2,10

C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male.

[...] Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo". [...] Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo".

Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: "Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!".

In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

[...] Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo". Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!". Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita".

Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: "Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!". Ma egli le rispose: "Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?". In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

Giovanni 9, 1-7

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?".

Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo".

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

UN CHARTER DI SPERANZA

Sono appena rientrato in Italia da Auschwitz. Con un charter di studenti abbiamo passato 48 ore nel luogo del male assoluto. Ho voglia e forse anche bisogno di parlarvi di questo. Ora però lasciatemi esprimere alcune sensazioni. Riflessioni. Impressioni. Senza un filo logico, ma solo raccogliendo alcuni pensieri.

Abbiamo deciso di affittare un aereo per Auschwitz quando abbiamo letto di alcuni giovani ignoranti che hanno profanato la memoria di un campo di sterminio nazista. Abbiamo creato una squadra di un centinaio di ragazzi, chiedendo loro di partecipare a un corso sulla storia del 900 in cinque lezioni.

Abbiamo messo in campo un paio di giovanotti fiorentini classe 1925.

Uno, Nedo Fiano, deportato ad Auschwitz perché ebreo, a 19 anni. Vi ha perso la mamma, il babbo, il fratello, la cognata, il nipotino di 18 mesi. Vi ha perso amici. Ha visto il dolore inenarrabile. Si è salvato per un miracolo. Dopo 64 primavere ha preso per mano un gruppo di giovani diciannovenni di oggi e li ha accompagnati nel luogo del male assoluto. Lo ha fatto con un sorriso straordinario e con una forza che ha impressionato. È stato semplicemente fantastico.

L'altro, don Renzo Rossi. Un prete che ha vissuto dando del tu al dolore del mondo, col sorriso sulle labbra e l'energia frizzante di un folletto pieno di speranza. Compagno di studi di don Milani, missionario in Brasile soprattutto, sentinella instancabile che ha percorso 114 Paesi. E che tra un ceffone e un nocchino ha parlato al cuore degli studenti. [...]

Siamo partiti di domenica. Abbiamo ascoltato la prima sera la testimonianza di Nedo. È stata un'ora di assoluta partecipazione e commozione. Ci ha raccontato degli occhi verdi di sua mamma, del bellissimo cielo stellato di Birkenau appena arrivati, profondamente in contrasto con quello che sarebbe accaduto appena operata la "selezione" dei nazisti: l'85% delle persone arrivate venivano portate a "fare la doccia". Spogliate, rannicchiate, messe insieme le mamme coi bambini e poi immediatamente gassate. E bruciate. "Passato per un camino" non è una canzone di Guccini. Ma la fine vera, reale, della famiglia di Nedo come di altri milioni di ebrei e non solo ebrei in Auschwitz.

Nedo ci ha raccontato dell'asfissia di chi se ne andava. Sconvolgente, incredibile, inaccettabile. Ma anche di particolari che può narrare solo chi ci è stato: i 1200 cani, terribili, delle SS. Gli urli, perché i kapò non potevano parlare, dovevano urlare. I vagoni che vomitavano gente che non capiva. Le ceneri delle persone care, buttate nella Vistola, mangiate dai pesci. La zuppa senza cucchiaino, le bastonate senza motivo, le camminate nella neve senza zoccoli. La quotidianità che sembrava senza futuro. E poi, sconvolgente, i bambini. I bambini che avevano fatto intere giornate e intere notti in treno. E che scesi giù dal vagone scendevano felici, saltavano felici. E andavano su e giù coi loro bambolotti. Andavano al gas. Andavano all'appuntamento atroce, col sorriso e la gioia di chi non sa, non conosce, non può immaginare la perfidia.

Il giorno dopo don Renzo introducendo un momento di silenzio nel campo davanti al muro delle esecuzioni, accanto alla cella in cui Massimiliano Kolbe è stato fatto morire, ha letto quella bellissima pagina di Elie Wiesel che domanda: "Dov'è Dio di fronte a un bambino impiccato ad Auschwitz?". Dio è lì, su quella forca. La morte di Dio? Il mistero? L'assurdo? I ragazzi, di diverse idee e ispirazioni, si sono sentiti provocati e messi in gioco...

Quando sono entrati sotto la scritta "Il lavoro rende liberi", macabra e squallida ironia dei nazisti; quando hanno visto la camera a gas e i forni; quando hanno visto le celle delle torture e i capannoni di Birkenau; quando hanno visto quella montagna di oggetti personali, occhiali, pettini, ciocche di capelli, vestiti, giocattoli, pentole, testimonianze di una quotidianità stuprata dall'orrore e dall'assurdo si sono messi in gioco, gli studenti hanno capito. Hanno capito che non eravamo lì per stupirli con effetti speciali. Non eravamo lì per colpire la loro immaginazione. Eravamo lì per dire che la libertà è il dono più grande, più prezioso, più difficile da difendere ma più importante. Eravamo lì per chiedere loro un atto di assunzione di responsabilità. Per chiedere loro di vivere e non accontentarsi di vivacchiare. [...]

(Matteo Renzi, sindaco di Firenze)

SE DIO È AMORE, PERCHÉ IL DOLORE? L'OBIEZIONE DEL MALE E LA RISPOSTA DELLA CROCE

Eppure si è sospettato e si continua a sospettare dell'affidabilità di Dio: non è questo che ci hanno insegnato coloro che sono stati chiamati appunto i "maestri del sospetto" (Marx, Freud, Nietzsche)? Diciamo la verità: chi di noi, di fronte al dramma di un bambino che nasce paraplegico non ha sentito prepotente salirgli dal cuore la domanda: "Perché, Signore?". E come non rimanere inorriditi di fronte alla bestialità della pedofilia, alla enormità delle cifre a più zeri di quella moderna strage degli innocenti qual è la morte di milioni di bambini per fame, denutrizione e malattia?

Ecco l'altra pista per mostrare l'amore di Dio: prendere di petto l'obiezione più tenace e aggressiva, la madre di tutte le obiezioni, quella del male, definita la "roccia dell'ateismo" - se Dio è amore, perché il dolore? - e vedere se la fede ci aiuta o meno nel by-passare quel macigno pesante che ci sbarra la strada verso Dio. La croce è l'unica risposta valida che sia stata data sotto il cielo, per liquidare il sospetto sull'amore di Dio.

Di fronte al volto sfigurato e dolente del Crocifisso, ci sgorga la preghiera accorata: "Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi" (Sal 80,4). In questo anno dedicato alla contemplazione del Volto, teniamo fisso lo sguardo su Gesù. La sua croce diventa la chiave di accesso a tre messaggi, chiari e finalmente decisivi per placare il nostro cuore in tumulto.

Il primo messaggio è questo: Gesù non è venuto a spiegare il dolore, ma a pren-

derlo su di sé, per riempirlo della divina pienezza del suo amore. Certo, non ha cancellato la sofferenza, come non ha cancellato la morte, ma l'ha cambiata di segno: le ha tolto il segno meno (-) e le ha messo davanti il segno più (+). L'ha trasfigurata: la sofferenza – dopo di lui e con lui - non è soltanto un momentaneo scacco in attesa della riabilitazione definitiva, ma è come un germe e un pegno di quella riabilitazione. La sofferenza, nata come figlia della colpa, rinasce in Gesù come madre della redenzione.

Ma non è proprio la croce del Figlio che costituisce l'obiezione fatale contro la giustizia del Padre, lo scacco matto alla fede nel suo amore? Dov'era il Padre quando il Figlio lo invocava gemendo e si sentiva da lui abbandonato? Ecco il secondo messaggio della croce: il Padre era là, anche lui sulla croce, non davanti o accanto al Figlio, ma dentro il suo cuore e lo aiutava a rimanere fedele alla sua libera scelta di amare con l'amore più grande. Anche il Padre soffriva con il Figlio: la croce non è un peso che egli impone a Gesù, e che rifiuterebbe di portare lui stesso: c'è per un padre un prezzo più alto dell'immolare l'unico figlio anziché immolare se stesso? Il Golgota ci dice che Dio non ce la fa a vedere se stesso felice e noi suoi figli perduti, come naufraghi sballottati nell'oceano del dolore, in preda alla continua paura di venire inghiottiti dai tremendi marosi del male. Tutt'altro: il Padre ha considerato il mondo e ogni uomo ben più importante di se stesso, al punto da mettere nelle nostre mani il suo tesoro più caro: la vita di suo Figlio. Questo fa Dio Padre: con Gesù crocifisso, si mette a fianco delle vittime, degli oppressi, degli umiliati. È l'ultima risposta di E. Wiesel dinanzi al bambino impiccato dalle SS in un campo di sterminio: "Dov'è il buon Dio? Dov'è?". La voce che rispondeva da dietro non era molto lontana dalla verità: "Dov'è Dio? Eccolo: è appeso lì, a quella forca".

Ma la croce gloriosa di Cristo ci dice pure - è il terzo messaggio - che il dolore non ha l'ultima parola sulla nostra vita e sulla storia dell'umanità. È il messaggio di Pasqua. Dio Padre farà a noi come ha fatto al nostro Fratello maggiore: asciugherà ogni lacrima dai nostri occhi e trasformerà la sofferenza in felicità, attraverso l'amore.

Questi tre messaggi trasmessi dalla... "stazione della croce", sono stati poeticamente trascritti da G. Bernanos nel suo celebre "Diario di un curato di campagna", dove il grande scrittore cattolico riporta una drammatica conversazione tra il giovane curato e la castellana del paese che, dopo aver perduto l'unico figlio in giovanissima età, vive nell'odio e nella ribellione a Dio. Il curato osa timidamente di parlarle della rassegnazione. "Se non fossi rassegnata - replica, glaciale, la contessa - sarei morta". Appena consapevole delle sue parole, il curato prosegue: "Con Dio non si fa mercato; bisogna darsi a lui senza condizioni. Dategli tutto, vi renderà ancora di più". Indomabile la contessa grida: "Se vi fosse da qualche parte, in questo mondo o nell'altro, un luogo in cui Dio non esistesse, vi porterei il mio (morticino) e direi a Dio: Appàgati! Schiacciaci!". Il curato pensava ai singhiozzi, ai rantoli strappati alla nostra povera umanità divorata

dal cancro del male. Le dice: “Signora, se il nostro Dio fosse quello dei pagani o dei filosofi potrebbe rifugiarsi nell’alto dei cieli, e la nostra miseria precipiterebbe. Ma voi sapete che il nostro Dio ci è venuto incontro. Potete mostrargli i pugni, sputargli in faccia e infine inchiodarlo a una croce: che cosa importa? È già stato fatto, figlia mia... L’inferno è non amare”. Allora, allo stremo delle forze, spossata da una lotta interiore che durava da undici anni, la contessa si arrende. Con un rapido gesto getta nel fuoco la ciocca di capelli biondi del piccolo, che conservava in un medaglione come prova contro Dio. Era appena sfuggita alla spaventosa solitudine: aveva incontrato il volto dell’Innocente sfigurato. E improvvisamente nel cuore le si era aperta una breccia. Nello sguardo di Cristo aveva ritrovato la pace. La notte seguente, stremata da un’agonia durata lunghi anni, la contessa moriva riconciliata con l’Amore. Due cuori stritolati sotto lo stesso torchio: ma l’amore aveva avuto la meglio sull’odio.

(Francesco Lambiasi, Vescovo)

LE ORME

Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.

Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
erano i giorni più difficili e tristi della mia vita.
Allora ho detto: “Signore... io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me, al mio fianco
Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?”

E Lui mi ha risposto:

“Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali c’è soltanto un’orma sulla sabbia sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio...”

Anonimo Brasiliano



MOMENTO DI PREGHIERA



VIA CRUCIS

Come momento di preghiera per questo modulo, visto il tema affrontato e la collocazione ideale (Quaresima) nell'anno liturgico, suggeriamo una Via Crucis. Quella qui proposta è stata scritta da don Samuele Gardinale (deceduto un mese dopo l'ordinazione sacerdotale per una grave malattia) quando, ancora seminarista, era già a conoscenza della malattia e delle tragiche conseguenze che ne sarebbero derivate, vivendo quindi su se stesso il cammino della croce.

1. GESÙ PREGA NEL GETSEMANI

“Abbà, Padre, tutto è possibile a te. Allontana da me questo calice? Però non ciò che voglio, ma ciò che vuoi tu”. (Mc 14,36)

Abbà, Padre! parola di fiducioso abbandono, che rivela il profondo rapporto di amore che vive Gesù come Figlio del Padre. Tutto egli può confidare al Padre: paure, necessità, desideri, al Padre tutto è possibile. Però una cosa sola è buona e vitale, anche nel momento più doloroso e difficile: la volontà del Padre.

2. GESÙ TRADITO DA GIUDA

Arrivò Giuda e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani.

Gli si accostò dicendo: “Rabbi” e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. (Mc 14,43.45-46)

L'uomo si erige contro l'uomo con violenza. Il bacio del traditore, simbolo della menzogna, che corrompe i rapporti tra uomo e uomo. A tanto giunge la libertà quando non si apre al dono; a tanto giunge l'uomo se rimane chiuso nel suo egoismo e non si apre alla verità di Dio.

3. GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei di loro?”. Ma Pietro rispose: “No, non lo sono?”. 59 Passata circa un'ora, un altro insisteva: “In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo”. Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito, pianse amaramente. (Lc 22,58-62)

Non basta aver conosciuto Gesù e aver ascoltato la sua parola per restargli fedeli ed essere salvi. Bisogna essere ricreati dall'amore e dalla misericordia di Dio: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo" (Gv 21,17).

Ricreati da colui che ha scelto ciò che nel mondo è debole (1 Cor 1,27).

E con cuore libero Pietro saprà seguire il Signore fino ad offrire anche lui la vita.

➔ **4. PILATO CONDANNA GESÙ**

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo?". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. (Lc 23,20-24)

Un incontro mancato, eppure così vicino, l'incontro di Pilato con Gesù, con la Verità. L'offerta divina è soffocata dalle "spine", le preoccupazioni del mondo, l'inganno della ricchezza.

Quanta libertà occorre per incontrare Gesù, per coprire e rispondere al suo amore.

Aiutaci, Signore, ad essere liberi da legami e condizionamenti umani, da ogni compromesso e da noi stessi.

➔ **5. GESÙ È CARICATO DELLA CROCE**

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,20)

La via della croce è via controcorrente, che Gesù percorre per amore del Padre e degli uomini.

Quanto sono diverse le scelte di Dio dalle nostre!

Le via della croce, via d'amore, un nuovo stile di vita per risolvere i problemi del mondo. Via di salvezza; chi perderà la vita per me, dice Gesù, la salverà (Lc 17,32). Dio ci invita a guardare lontano, al dono di sé.

Signore, fa' che alla luce del tuo luminoso esempio e di quelli che seguono i tuoi consigli comprendiamo il comandamento dell'amore.

➔ **6. GESÙ CADE SOTTO LA CROCE**

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. (Is 53,4)

Gesù cade, sperimenta il dolore, la fatica. Egli può così condividere le situazioni più difficili e dolorose della vita di ciascun uomo.

Signore Gesù, quante volte abbiamo detto: "Non ce la faccio più", perché si è estinta in noi l'ultima scintilla di forza! In questi momenti, concedi di consegnare nelle tue mani il nostro sguardo senza speranza e di sfiducia. Forse domani raccoglieremo una forza nuova per ricominciare.

➤ 7. IL CIRENEO AIUTA GESÙ

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

La croce di Cristo, le nostre croci. Senza quella prima croce, il dolore dell'umanità non avrebbe significato. In quella croce, invece, ogni sofferenza o difficoltà è un invito a unirci a Gesù per dirgli: "Eccomi, Signore, ho scelto te e voglio seguirti".

Aiutaci a portare la tua croce nella croce del fratello, ad essere comprensivi col nostro prossimo e servizievoli con i nostri fratelli. Insegnaci il valore della gratuità.

➤ 8. GESÙ CONFORTA LE DONNE

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli". (Lc 23,27-28)

Gesù non è chiuso sul proprio dramma, non pensa a sé, ma al suo popolo.

Si spoglia delle sue esigenze per essere tutto per l'uomo da salvare.

Perché non avessimo la vita, hai dato la tua vita.

Il tuo cuore e la tua mente abbracciano l'intera umanità.

Gesù, libera il nostro cuore dall'egoismo, dall'individualismo, affinché aviamo occhi che sanno vedere, e che sanno piangere con gli altri.

➤ 9. GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. (Gv 19,23)

Gesù è in totale silenzio e abbandono, si spoglia di tutto per essere libero di amare fino a dimenticare se stesso. Si spoglia degli affetti, dei beni, e anche della sua libertà.

Un invito a fare una scelta definitiva, totale per te: senza essere distratti da nient'altro che non sia tu stesso.

Lasciamoci rivestire da Gesù, che ci dona un cuore nuovo, un uomo nuovo.

Beati coloro che arricchiscono davanti a Dio, dove è il loro tesoro, c'è anche il loro cuore.

➤ 10. GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. (Mc 15,25-26)

Gesù non trattiene per sé più nulla. Sulla croce, le braccia sono distese per accogliere, le mani per dare.

Non sono i chiodi a trattenerti, ma è il tuo amore per noi.

Tutto tu offri per riconciliarci con il Padre.

Tu c'inviti a volgere lo sguardo a te, che sei il crocifisso - simbolo del cristiano - e a scorgere il grande amore che tu doni dalla croce.

Aiutaci, Signore, a saper sempre volgere il nostro sguardo a te e ad essere testimoni e comunicatori di fede e di speranza.

Testimoni di un Dio che ama.

➤ 11. MARIA ACCOMPAGNA IL FIGLIO

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio?". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre?".

E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19,26-27)

Dopo aver donato tutto, Gesù ci dona la madre: lei così diventa Madre della chiesa, madre di ogni uomo. Ancora una volta lei pronuncia il suo "sì", ai piedi della croce, per fare la volontà del Padre.

Ognuno di noi è affidato a Maria, e Maria è affidata a noi, dobbiamo conoscerla nella nostra vita, come ha fatto Giovanni, per apprendere nella convivenza con lei il suo stile di pensare, agire, di sentire e di amare.

➤ 12. GESÙ MUORE SULLA CROCE

Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia?". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce".

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15,34-37)

Tu, Gesù, sperimenti il buio della nostra esistenza - Dio mio...

Grido d'angoscia, eppure d'amore.

Tu fai tuo l'arido deserto del cuore dell'uomo, che dai solchi della storia, a volte, senza saperlo, invoca la grazia.

Nel buio della prova hai sperimentato la lontananza di Dio, ma con un supremo atto di amore ti sei abbandonato alle mani del Padre. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46).

Donaci la grazia di saper vedere sul tuo volto il volto di un Dio che nella sua umanità muore per la salvezza di tutti.

➤ 13. L'ATTESA DELLA RISURREZIONE

Giovanni d'Arimatea, allora, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. (Mc 15,46)

Il sepolcro: termine di ogni speranza che sia solo umana?

Un corpo esanime: ecco tutto quello che rimane agli occhi del mondo.

Quanto sono limitate le vedute umane; quanto infinitamente più grandi gli orizzonti che Dio dischiude!

La tomba di Gesù: luogo di risurrezione. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore produce molto frutto" (Gv 12,24).

Signore: donaci l'umiltà di non volere spiegare tutto con la nostra ragione, ma di seguirti anche nelle tenebre del sepolcro, illuminati dalla fede.

➤ 14. LA RISURREZIONE

Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea. (Lc 24,5-6).

La risurrezione è il compimento del progetto divino pensato dal Padre dall'eternità e che si è realizzato storicamente nella pienezza dei tempi.

La Risurrezione di Cristo conferma la fedeltà di Dio alle sue promesse e senza annullare il dramma della morte apre all'uomo la dimensione eterna della vita. Signore, donaci la gioia dello stupore e l'umiltà della riconoscenza contemplando la tua Risurrezione.

Aiutaci a vivere, a sperare, e ad amare da risorti. Con te.

LA MISSIONE



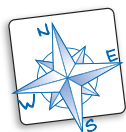


BRANO BIBLICO

(Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



ROTTA EDUCATIVA

Il motivo per cui il “mandato universale” con cui si conclude il Vangelo di Matteo è stato scelto come tema finale per questo anno liturgico è forse deducibile dalle ultime parole di questi due versetti: “tutto ciò che vi ho comandato”. Dunque qui è Gesù stesso che ci fa conoscere la sua volontà, o meglio che chiede ai discepoli di insegnare la Sua volontà a tutti quelli che incontreranno.

È bello vedere questo momento conclusivo nell’ottica di una proprietà transitiva, di un passaggio di testimone: Gesù, con la sua missione sulla terra ha attuato la volontà del Padre, come appare evidente dalla preghiera espressa nell’orto degli ulivi; ora, prima della sua Ascensione, si rivolge ai discepoli e chiede loro di seguire a loro volta la volontà del Padre divulgando il Suo messaggio, la Buona Novella... e noi, come i discepoli, dobbiamo sentirci incaricati di quel mandato. È questo il legame tra la frase “Sia fatta la tua volontà” del Padre Nostro, e il tema della missione che vuol essere al centro di questo modulo. I discepoli hanno avuto la fortuna di vivere con Gesù, di apprendere direttamente dai Suoi gesti e dalle Sue parole la forza della fede, l’attuazione dell’amore, ma hanno anche potuto toccare con mano la difficoltà di farsi braccio della volontà di Dio, hanno sopportato gli insulti, si sono spesso ritrovati abbandonati da tutti, molti hanno pagato con la vita il non voler rinnegare la propria fede.

I ragazzi con cui si affronterà questo tema, anche se è stato detto “Beati quelli che pur non avendo visto crederanno”, spesso confessano di non aver conosciuto abbastanza Gesù per poterLo portare agli altri, ma allo stesso tempo hanno la fortuna che, il maggior rischio che corrono con la missione, è una presa in giro. Anche se questo può sembrare molto, sarebbe bello confrontarlo con i pericoli che correvano gli Apostoli con la loro predicazione, e con quelli che ancora corrono molti cristiani sparsi in tutto il mondo e la cui libertà di culto è ancora messa a repentaglio.

Questo modulo vorrebbe essere l’occasione per i ragazzi, per fare il punto sulla propria fede, su quello di cui avrebbe bisogno per crescere, e altresì dovrebbe essere l’occasione per accorgersi della grandezza del messaggio che Gesù ci ha lasciato, una grandezza che non può non occupare un posto importante nella nostra vita, né può essere tenuta per sé.



NUCLEI TEMATICI

IL COMANDAMENTO DI GESÙ

Il primo spunto per una riflessione di gruppo sorge spontaneo: a cosa si riferisce Gesù con l'espressione tutto ciò che vi ho comandato?

Il termine "comandato" rimanda per forza di cose ai comandamenti. Più di una volta nel Vangelo (Cfr Mt 22, 36-40) traspare come tutta la legge e i profeti possano essere riassunti nei due "grandi comandamenti": Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente e Amerai il prossimo tuo come te stesso. Dunque non possiamo partire per la missione se prima non interiorizziamo questo messaggio d'amore, cioè se non veniamo contagiati.

Sarebbe bello capire con i ragazzi dove e come essi possono fare esperienza dell'amore che Gesù testimonia con le parole e con la vita, se sia mai capitato loro di avvertire quel bisogno impellente di raccontare agli altri, che si ha quando si vive un'esperienza bella e travolgente, e se questa sensazione sia mai coincisa con esperienze di fede e di vicinanza con Gesù.

Altrettanto bello sarebbe rintracciare nel Vangelo tutte le volte in cui Gesù ha comandato qualcosa, e quelle invece in cui i suoi stessi gesti e il suo comportamento sono stati testimonianza di un amore degno di essere comunicato a chi ancora non lo conosce. Ci capita di vedere gesti simili compiuti dalle persone che ci circondano?

L'ESSENZIALITÀ DELLA MISSIONE

Un altro spunto su cui forse vale la pena soffermarsi è l'imperativo: "Andate dunque...". Il verbo "andate" in quest'ultimo mandato non raccoglie in sé molte caratteristiche che possano aiutare a capire come debba essere il nostro andare, e forse proprio dalla sua semplicità dovremmo dedurre che la nostra partenza per la missione dev'essere all'insegna dell'essenzialità, dev'essere qualcosa che facciamo perché non possiamo non farlo, perché quando si incontra una persona straordinaria, si vorrebbe che tutti la potessero incontrare.

Riassume bene quest'essenzialità l'immagine della Samaritana incontrata da Gesù al pozzo, che lascia la brocca d'acqua e va a chiamare i compaesani (Gv 4, 28-30).

Si può in quest'ottica riflettere con i ragazzi su cosa significhi essere essenziali, e allo stesso tempo su quali siano le cose essenziali per intraprendere la missione, e quelle che invece possono essere "lasciate a casa". Il modo in cui Gesù incita i discepoli a partire può portare anche ad un altro interrogativo: siamo veramen-

te pronti per partire?

Molto spesso i ragazzi, di fronte a questo tema, adducono la scusa di non sentirsela, di non sentire la propria fede abbastanza matura. Sarebbe questa l'occasione per riflettere su quali esperienze, di fede e non, potrebbero rendere i ragazzi più padroni di questo mandato.

CONDIVIDERE IL MANDATO CON I FRATELLI NELLA FEDE

Un altro modo per approfondire il tema potrebbe essere quello di confrontare il brano guida di cui sopra con altri mandati: sia il Vangelo di Marco (Mc 6,7) che quello di Luca (Lc 10,1) specificano che Gesù inviò i discepoli "a due a due". Perché non "a uno a uno"? Questo avrebbe permesso di raggiungere più persone, ma probabilmente a Gesù non importava solo che i discepoli cominciassero a predicare, ma anche che imparassero a vivere insieme il loro percorso di fede, con spirito fraterno e di condivisione, perché l'amore potesse essere sperimentato oltre che raccontato. Come vivono i ragazzi il rapporto con i loro "compagni di fede"? Forse è banale metterlo in questi termini, ma la fede si testimonia non solo con le parole, ma anche con il proprio *modus vivendi*. In quest'ottica si può collegare a questa riflessione anche quella sulla vita di comunità, e su come i ragazzi vivono la comunità parrocchiale in particolare.

L'UNIVERSALITÀ DEL MANDATO

Ammaestrate tutte le nazioni: Gesù con questo mandato non risparmia proprio nessuno, e veramente i suoi apostoli si sono incamminati per chilometri e chilometri; allo stesso tempo però Gesù ci racconta la parabola della pecorella smarrita: Lui parla alle folle da una montagna, ma va anche a cercare per le strade ogni uomo che si è smarrito, interpretando il suo bisogno di aiuto e di un messaggio di speranza che guidi il suo avvenire, e non sempre raccoglie successi, basti pensare all'episodio del "giovane ricco". Probabilmente per i ragazzi è più facile da imitare il Gesù che si affianca ai discepoli sulla via di Emmaus e che chiacchiera con loro, piuttosto che il Gesù che parla da una montagna: il messaggio d'amore che si porta con la missione non dev'essere "calato dall'alto", ma anzi deve farsi vicino ad ogni singola persona che incontriamo sulla strada. Sarebbe bello in una discussione di gruppo individuare le "pecorelle smarrite di oggi": chi sono per i ragazzi le persone a loro vicine e a cui porterebbero per prime il messaggio? Quali sono i mezzi e i modi di comunicazione più efficaci? A volte sembra che le persone che ci stanno vicine, soprattutto quelle che soffrono, abbiano più bisogno di una spalla su cui piangere che non di qualcuno che dica loro "Dio ti ama", ma non è detto che offrire quella spalla non sia un primo modo per cominciare a parlare di noi, e della fonte della nostra speranza.

LA LIBERTÀ DI FEDE

Il fatto di vivere in una democrazia occidentale ci fa dare per scontata la libertà di professare la nostra fede, eppure non è anacronistico parlare di cristiani, e non solo, perseguitati. Tanto più in molti paesi capita che venga mal visto chi fa conoscere ad altri il proprio credo, quando questo non è quello ufficialmente riconosciuto.

E così paradossalmente, se qui è facile sentire i ragazzi confessare la loro paura delle prese in giro quando raccontano che vanno a messa la domenica, in altri paesi può capitare che loro coetanei mettano a repentaglio la loro vita per non rinnegare la propria fede.

Una riflessione su fatti di cronaca internazionale accaduti negli ultimi anni potrebbe aiutare i ragazzi a valorizzare la possibilità che è loro data di professare liberamente il loro credo, e di poterlo altrettanto liberamente trasmettere ad altri.



ATTIVITA'

GLI “STRUMENTI” DELLA MISSIONE

Prendendo come spunto il brano del Vangelo di Marco: Mc 16, 15-20, prendere in esame con i ragazzi le espressioni seguenti riguardanti gli strumenti che Gesù fornisce ai discepoli, riflettendo sul significato di ognuna di esse, e su quale potrebbe essere la loro traduzione nel linguaggio quotidiano del XX secolo:

1. Scacciare i demoni: cosa sono i demoni oggi? Come posso io allontanarli da me e dagli altri? Quali sono i demoni più urgenti da scacciare (ingiustizia, violenza, invidia, orgoglio, egoismo ecc...)?
2. Parlare lingue nuove: il problema di capire e farsi capire; accettare e farsi accettare... quali sono oggi gli strumenti di comunicazione più avvincenti? Come parlare una lingua che sia universale?
3. Prendere in mano i serpenti, bere veleni e non morire, guarire i malati: sono poteri da superman, o veramente con la fede è possibile superare quelli che si credevano essere i propri limiti?

(vedi anche l'omelia di don Marco Pedron nella sezione “Approfondimenti”, riferita allo stesso brano)

LE DUE SACCHE

Sempre con l'aiuto del brano precedente, o di altri che raccontano il mandato si possono costruire due sacche: una accumulerà, durante il tempo che si dedicherà a questo tema, tutti gli strumenti, materiali e spirituali, ESSENZIALI per la missione, l'altra tutto ciò che invece si può/si deve “lasciare a casa”.

COMUNICARE IL “CREDO”

Un modo per tradurre in pratica e sperimentare nell'immediato il tema della missione potrebbe essere quello di riflettere insieme, in gruppo, su quali siano gli elementi del nostro credo che, per primi, vorremmo comunicare ad un amico che non ha conosciuto Gesù, o che si è allontanato, e pensare a quale sarebbe il modo migliore per trasmetterli. Sulla base delle riflessioni emerse si potrebbe quindi costruire un evento in parrocchia a cui invitare amici di altre parrocchie, ma anche persone lontane dall'ambiente parrocchiale, per condividere con loro qualcosa del cammino di fede del gruppo.



VANGELO SECONDO MATTEO (PIER PAOLO PASOLINI)

Una riproposizione molto fedele della missione di Gesù, girata da un non credente.

MISSION

Nel Sud America, un cacciatore di schiavi di nome Rodrigo Mendoza uccide per gelosia suo fratello Felipe, che stava con sua moglie. Travolto dal rimorso decide di lasciarsi morire, ma un padre gesuita di nome Gabriel lo convince a espiare la sua colpa seguendo in una rischiosa spedizione nel cuore della foresta situata sopra le cascate dell'Iguazu al confine tra Brasile, Argentina e Paraguay per evangelizzare una sperduta tribù di indios. I gesuiti fondano una missione. Questa viene vista come l'ennesimo disturbo ai coloni dalle autorità spagnole e portoghesi interessate allo sfruttamento degli schiavi nelle piantagioni. Le pressioni dei due governi iberici arrivano fino a minacciare la presenza dei Gesuiti, in tutti i loro territori, anche europei. Per questo il pontefice manda il cardinale Altamirano ad appianare la situazione nel nuovo mondo. Egli nonostante riconosca la bontà delle missioni gesuite ordina ai religiosi di abbandonarle per motivi politici. Messi a conoscenza di questa decisione i gesuiti della nuova missione decidono di combattere, ognuno a loro modo, per non abbandonare gli indios che li hanno accolti. Alla fine, dopo una lunga battaglia, ad ottenere la vittoria saranno gli spagnoli e i portoghesi mentre i gesuiti e gli Indios verranno sterminati. Gli unici sopravvissuti saranno un gruppo di bambini Guaranì che si erano nascosti nella foresta.



INCONTRI

INCONTRO CON UN RIFUGIATO POLITICO

Si può pensare di incontrare, con i ragazzi del gruppo, un rifugiato politico (ad esempio, presso la cooperativa “La Ginestra”), per ascoltare la testimonianza di qualcuno che è dovuto fuggire perché nel proprio paese non poteva liberamente professare le proprie idee e la propria fede.

Per informazioni su come contattare “La Ginestra”, si può telefonare presso l’Associazione “Viale K”, allo 0532 975717.

LA “LUCE NELLA NOTTE”

Un momento forte di testimonianza e di missione può essere vissuto partecipando con il gruppo parrocchiale ad una delle “Luci nella notte” organizzate dalla Pastorale Giovanile durante il tempo di Pasqua, per andare incontro a giovani lontani dalla fede.

Per informazioni, si può consultare il sito www.giovanife.org, oppure telefonare presso la Segreteria dell’Ufficio di Pastorale Giovanile, allo 0532 203117.





APPROFONDIMENTI

LA REGOLA - ANGELO BRANDUARDI

Dall'album "L'infinitamente Piccolo"

Come agnelli in mezzo ai lupi
 Io vi mando...
 Con candore di colomba,
 con l'astuzia del serpente
 e non portate borsa
 né mantello né calzari
 e non portate pane
 né bastone né denaro.
 Lascereate il padre,
 la madre ed i fratelli,
 lascerete i figli,
 le vostre case e i campi.
 Non cercate il lusso delle vesti
 In questo mondo,
 amatevi l'un l'altro,
 tra voi ditevi fratelli.
 Per servire voi veniste,
 polvere il denaro,
 accogliete nella gioia
 l'uomo che a voi venga,
 sia l'amico che il nemico,
 il ladro ed il brigante.
 Nulla vi trattenga,
 vi divida, vi separi.

L'ARTE DI TROVARE AMICI

È fondamentale una grande apertura. Non nutrire timore. E di cosa dovrebbe avere paura un uomo che riponga la propria fiducia in Dio? Se posso definire amico, anche soltanto un giovane, potrò guadagnare fiducia nei confronti di tutti i giovani. Allora avrò costruito un ponte, per cui le sofferenze e i problemi non avranno luogo al di fuori della chiesa, bensì al suo interno, anzi, persino nel mio cuore. L'arte di trovare amici può senz'altro essere appresa e perfezionata. È argomento che dovrebbero studiare i rappresentanti della chiesa. Il fatto sorprendente è che sempre più ragazzi si lasciano entusiasmare dalla

missione di avvicinare altri ragazzi per comprendere se siano in difficoltà. Per loro è un'esperienza meravigliosa vedere con quale facilità trovano fiducia, come gli altri siano grati quando qualcuno li ascolta. Il compito dei collaboratori della chiesa è rendere possibili simili rapporti.

(da una testimonianza del Cardinal Carlo Maria Martini)

DALL'ULTIMO RAPPORTO IARD SULLA CONDIZIONE GIOVANILE (15-34 ANNI)

Lei crede a qualche tipo di Religione o Credo filosofico?

Anno 2004

Si, alla religione cristiano-cattolica	69,4
Si, ad una religione cristiana non cattolica	1,3
Si, mi sento cristiano, ma senza specificazione	4,8
Si, a religioni non cristiane monoteiste	0,2
Si, a religioni orientali (Buddismo, Induismo...)	0,5
Si, credo in un'entità superiore, ma senza riferimento a religioni	6,0
No, non credo a religioni o filosofie trascendenti	11,3
Credo che non ci si possa esprimere	6,2
Non risponde	0,3

POTERI STRAORDINARI PER UOMINI ORDINARI

Oggi la chiesa celebra la festa dell'Ascensione. Nei primi secoli vi era un'unica festa: la resurrezione-ascensione-pentecoste. Era un'unica festa perché rappresentava un unico evento. Solo nel corso dei secoli sono nate le tre feste che mettono in luce le tre diverse sfaccettature dell'unico evento resurrezione. Gesù non è rimasto nella morte, ma è vivo (Resurrezione); Gesù è salito al cielo e lascia all'uomo il suo compito e il suo progetto (Ascensione); Gesù è presente in mezzo a noi con il suo spirito (Pentecoste).

L'ascensione era un genere letterario del tempo. Era una forma narrativa per mettere in rilievo la fine gloriosa di un grande uomo. Il personaggio famoso rivolgeva le sue ultime parole al popolo, agli amici o ai discepoli. Conosciamo le ascensioni di Eracle, Empedocle, Alessandro Magno, Romolo, Elia, Henoch. Era un modo per dire che quell'uomo era stato così grande che non era neppure morto.

(...) Ogni scelta comporta un'attrazione e una responsabilità. Ogni scelta è una chiamata: c'è qualcosa che ti at-trae (che ti porta verso) e che ti dis-trae dal resto. C'è qualcosa che ti attira, che ti sussurra parole d'amore, che ti appassiona, che ti fa vivere, che ti dice: "Di qua". Ogni chiamata è fondata sulla bellezza e sull'innamoramento: c'è qualcosa che senti tuo, che non puoi non seguire; c'è qualcosa che senti che ti fa finalmente vivere, vibrare: eri morto e adesso vivi. C'è qualcosa che ti fa essere veramente te stesso, che ti spinge e ti dà coraggio,

che ti fa vincere le paure. È questa forza insita nella chiamata che diventa poi responsabilità (ri-sposta alla chiamata), che ti fa affrontare le paure, le difficoltà, gli ostacoli, il giudizio, la solitudine. È questa forza enorme che ti fa compiere scelte radicali o che ti dà l'energia per non tirarti indietro. Molte persone non conoscono quest'innamoramento e non sono affatto attratti dal Signore. Come puoi sposare una donna che non ami? Come puoi seguire il Signore se non ne senti la bellezza? Molte persone seguono il Signore per tradizione (gli è stato passato; si è sempre fatto) ma non per attrazione. Non c'è una forza, un'energia interna, personale. C'è qualcosa di esterno, di ricevuto dagli altri. Ma sposare una donna imposta non può dare felicità.

Allora la grande domanda che mi pongo è: "Ma il Signore mi fa vibrare l'anima? Mi appassiona? Sento che la sua vita risveglia la mia vita, che è come l'aria per i miei polmoni?". E se sento che la sua presenza è insignificante mi chiedo: "Ma che Dio conosco? Com'è possibile che abbia affascinato milioni di uomini e che sia insignificante per me? Non è che conosco un Dio che non è Dio?". Oppure mi chiedo: "Ma se Lui è Vita, non è che il mio cuore sia morto o freddo? Non è che io abbia chiuso tutte le porte per cui non sto rifiutando Lui ma la vita stessa?". Per buona parte della nostra società la fede è un corollario dell'esistenza perché non se ne percepisce la bellezza, l'innamoramento, la forza, la vitalità. (...)

La realtà di cui parla il vangelo è la nostra realtà.

Scacciare i demoni: chi di noi non sente in certi giorni le mille voci demoniache che gli abitano: "Cosa pensano gli altri? Come devo essere per essere accettato dagli altri? Sei sbagliato. Sei il solito. Sei un fallito. Se gli altri sapessero! Non cambi mai! Ci sei ricaduto un'altra volta! Non ce la fai. Sei come tua madre!, ecc...". Il Risorto non ci assicura che non sentiremo mai queste voci ma ci garantisce che Lui è con noi.

(...) Parlare lingue nuove: Avete mai udito i nostri discorsi? Di cosa parla la gente? Del tempo, di ciò che ha fatto il vicino, il collega, il capoufficio, dell'ultimo fatto e poi ciacole, insinuazioni, discorsi già stampati, nulla di personale, nulla che abbia un'anima. La gente, poiché parla, crede di comunicare, di esprimersi. Ma ci sono migliaia di linguaggi! La parola è un linguaggio che la società ci ha insegnato per comodità: pensate che difficile sarebbe rapportarsi senza di essa. Ma non è il linguaggio più importante; anzi nell'evoluzione è un derivato dal grido, dal canto!

Il linguaggio del silenzio: è la lingua dove tu ti fermi, ti ascolti, entri in comunicazione con te per ascoltarti e con gli altri per poterli ascoltare. Se non ce l'hai (il silenzio) non sai neppure comunicare, ma ti parli solo addosso. Se ascoltassimo di più noi stessi e le nostre esigenze ci ammalerebbe di meno. Se ascoltassimo di più nel silenzio i nostri figli sarebbero più felici. Se usassimo di più il silenzio potremmo capire chi siamo. E invece spesso parliamo sempre e di continuo proprio perché abbiamo paura del linguaggio del silenzio. Il silenzio (dentro e fuori) è la condizione imprescindibile per accogliere la parola, la Sua Parola e

ogni parola. Perché se non c'è, se c'è qualcun altro che parla non si può ascoltare!

(...) Prendere in mano i serpenti. Un uomo sta scoprendo di aver agito sempre per paura, in tutte le cose. Lui lo chiama "senso del dovere, precisione" ma in realtà è paura di deludere, paura di fare qualcosa autonomamente e di prendere le responsabilità delle sue scelte.

Il serpente morde, attacca e il suo veleno può essere anche mortale. È il simbolo del pericolo e di ciò che ci fa paura. Ci sono delle situazioni che veramente ci fanno una paura atroce e che mai vorremmo affrontare o metterci davanti. Ma dobbiamo farlo. Invece di far finta di niente, di rimuoverle, di nasconderele, dovremmo affrontarle. Chi ha fede in Dio può confrontarsi, affrontare, ogni cosa. Chi ha fiducia in Dio non teme di prendere in mano i serpenti perché sa che Dio è più forte dei serpenti, perché sa che, ancorati su di Lui, questi "serpenti" possono perfino essere presi in mano.

Bere i veleni, senza averne danno. Nella vita non ci si può proteggere da tutto. Non ci si può proteggere dal giudizio degli altri. Saremo sempre oggetti di giudizio, di critica, di osservazione: ma possiamo imparare a disinteressarci e a fare la nostra strada al di là. Anche se è chiaro che a nessuno piace non essere capito; anzi a tutti fa male il veleno della critica. Ma Dio è più forte delle critiche delle persone.

Ci sarà sempre qualcosa nella vita che ci avvelenerà le giornate o che ci farà arrabbiare. Ci sarà sempre qualcuno che con il suo gratuito pettegolezzo avvelenerà la nostra immagine. Ci sarà sempre qualcuno che avrà da dire su di noi. Un po' di veleno, tutti noi, dovremmo berlo. Ma chi è ancorato su Dio, anche se berrà qualche veleno, non lascerà l'impresa, non si distoglierà dal suo cammino, non permetterà che tutto questo inacidisca o indurisca il proprio cuore e la propria anima. A nessuno di noi piace tutto questo e tutti noi vorremmo evitare i veleni, ma non è possibile. Chi è ancorato in Dio, però, non morirà nel proprio cuore.

L'Ascensione è il momento in cui Gesù Cristo ascende al Padre, il momento del ritorno, della meta della sua esistenza e del suo viaggio. In questo senso Gesù ci lascia in mano il destino e la responsabilità nostra e del mondo: "Io non ci sono più, adesso ci siete voi. Io ci sarò con il mio Spirito, come Forza, Energia, Presenza. Ma adesso tocca a voi". E, infatti, il vangelo di Gesù (16,20) si conclude e si apre il vangelo degli apostoli: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto".

Gesù è asceso al cielo perché è disceso nella terra, e vi è disceso fino in fondo. Questo è il cammino di ogni uomo. (...)

Chiunque voglia fare il divino senza fare l'umano fallirà. (...)

(da un'omelia di Don Marco Pedron)



MOMENTO DI PREGHIERA



IN MISSIONE... VEGLIA DI PREGHIERA

Organizza col tuo gruppo una veglia di preghiera davanti ad un'immagine di Gesù... Come materiale utile compra alcuni lumini galleggianti e una bacinella da mettere davanti all'immagine di Gesù.

→ CANTO: SPIRITO D'AMORE

Spirito d'amore fammi vibrar
come le corde dell'arpa di David.
Spirito Santo suonaci insieme
come le corde dell'arpa, le corde dell'arpa,
le corde dell'arpa di David.

Spirito d'amore scendi su di me
come la musica nel cuore di David.
Spirito Santo dimora in noi
come la musica nel cuore, la musica nel cuore,
la musica nel cuore di David.

Spirito d'amore fammi amar
come il figlio dei figli di David.
Spirito Santo guidaci Tu
fino al Figlio dei figli, al Figlio dei figli,
al Figlio dei figli di David.

→ IL PROFESSORE E IL BARCAIOLO

Un breve racconto per iniziare...

Un giorno, uno dei più grandi professori dell'Università, candidato al Premio Nobel, famoso in tutto il mondo, giunse sulle rive di un lago. Chiese ad un barcaio di portarlo a fare una passeggiata sul lago con la sua barchetta. Il barcaio lo accettò. Quando furono lontani dalla riva, il professore cominciò ad interrogarlo. "Conosci la storia?" - "No!" - "Allora un quarto della tua vita è perduto". "Conosci l'astronomia?" - "No!" - "Allora due quarti della tua vita sono perduti". "Conosci almeno la filosofia?" - "No!" - "Allora tre quarti della tua vita sono perduti". All'improvviso prese ad infuriare una tremenda tempesta. La barchetta, in mezzo al lago, veniva sballottata come un guscio di noce. Gridando sopra il ruggito del vento, il barcaio si rivolse al professore. "Sa nuotare?" - "No!", rispose il professore. "Allora tutta la sua vita è perduta!".

➤ PREGHIAMO A CORI ALTERNI: IL SIGNORE È MIA EREDITÀ

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri costruire idoli:

io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

➤ SMISURATA PREGHIERA

Ora ascoltate la canzone "Smisurata preghiera", di Fabrizio De André

Alta sui naufragi

dai belvedere delle torri

china e distante sugli elementi del disastro

dalle cose che accadono al di sopra delle parole

celebrative del nulla

lungo un facile vento

di sazietà di impunità

Sullo scandalo metallico

di armi in uso e in disuso

a guidare la colonna di dolore e di fumo

che lascia le infinite battaglie al calar della sera

la maggioranza sta la maggioranza sta

recitando un rosario

di ambizioni meschine
 di millenarie paure
 di inesauribili astuzie
 Coltivando tranquilla l'orribile varietà
 delle proprie superbie la maggioranza sta
 come una malattia
 come una sfortuna
 come un'anestesia
 come un'abitudine
 per chi viaggia in direzione ostinata e contraria
 col suo marchio speciale di speciale disperazione
 e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi
 per consegnare alla morte una goccia di splendore
 di umanità di verità
 per chi ad Aqaba curò la lebbra con uno scettro posticcio
 e seminò il suo passaggio di gelosie devastatrici e di figli
 con improbabili nomi di cantanti di tango
 in un vasto programma di eternità
 ricorda Signore questi servi disobbedienti
 alle leggi del branco
 non dimenticare il loro volto
 che dopo tanto sbandare
 è appena giusto che la fortuna li aiuti
 come una svista
 come un'anomalia
 come una distrazione
 come un dovere

➤ IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (12,2)

Fratelli e sorelle non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

➤ NOI NON POSSIAMO ESSERE NEUTRALI

E ora ascoltiamo la voce di un testimone del nostro tempo, fr Arturo Paoli

Essere responsabili del mondo, dell'epoca nella quale noi viviamo... noi non possiamo assolutamente scegliere la neutralità perché non esiste, non è umano. Per il fatto stesso che respiriamo, che ci muoviamo, che spendiamo, che assumiamo delle responsabilità, anche molto private e personali, noi contribuiamo

a mettere nel mondo dinamiche di vita o dinamiche di morte. Inevitabilmente. Dico questo perché noi oggi ci troviamo in un mondo nel quale pare che prevalgano dinamiche di morte e quindi questo ci richiama alla nostra responsabilità, non in quanto cristiani ma in quanto uomini. Questa responsabilità aumenta in quanto siamo cristiani, perché essere cristiani significa essere seguaci di un maestro che ha dato la sua vita non per salvare la “mia” anima, ma ha dato la sua vita per salvare il mondo, per fare un mondo vivibile, un mondo secondo il progetto di Dio.

Quindi vedete che non è una scelta che possiamo fare liberamente, perché abbiamo buon cuore, o perché abbiamo tendenze politiche, o per qualsiasi ragione. Ognuno di noi nasce portando questa responsabilità, raggiungere la propria identità, cioè non restare bambini, non restare persone inutili, non restare persone emarginate vuol dire assumere coscientemente questa responsabilità.

Per cui parlare della pace, parlare della giustizia, non è parlare di qualcosa di accessorio, è di parlare del fondamento della nostra vita, della responsabilità che ciascuno di noi deve avere.

→ CONDIVISIONE

Ora lasciamo uno spazio di tempo per il silenzio a cui seguirà la condivisione. Possiamo anche usare queste domande per aiutarci nella riflessione:

- Cosa vuol dire “saper nuotare” nella mia vita di ogni giorno?
- Schierarsi a volte ci può costare tanto... Cosa significa per me scegliere una direzione “ostinata e contraria”?
- E se penso al cammino di Gesù? Mi chiedo mai, di fronte ad una scelta di responsabilità, cosa farebbe lui al mio posto?

Gesto: *dopo aver condiviso ciascuno di noi porrà la propria candela accesa sull'acqua. Ogni tre condivisioni canteremo il canone:*

**Nada te turbe, nada te espante,
quien à Dios tiene nada le falta
Nada te turbe, nada te espante,
Solo Dios basta.**

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
Chi ha Dio, niente gli manca
Niente ti turbi, niente ti spaventi
solo Dio basta.*

→ PREGHIERA CONCLUSIVA: LE BARCHE

Conosco delle barche che restano in porto
per paura che il mare le trascini via con violenza.
Conosco delle barche che arrugginiscono in porto
per non aver mai rischiato di issare una vela.
Conosco delle barche che hanno paura del mare,

e onde non le hanno mai portate al largo.
 Conosco delle barche che restano ad ondeggiare,
 per essere sicure di non capovolgersi.
 Conosca delle barche talmente incatenate
 che hanno dimenticato come liberarsi.
 Conosco delle barche che si graffiano sulle rotte dell'oceano.
 Conosco delle barche che escono dal porto in gruppo
 per affrontare insieme il vento forte.
 Conosco delle barche che non hanno mai smesso di uscire dal porto
 ogni giorno della loro vita.
 Conosco delle barche che tornano lacerate dappertutto,
 ma più coraggiose e più forti.
 Conosco delle barche straboccanti di sole
 perché hanno condiviso viaggi meravigliosi.
 Conosco delle barche che hanno navigato
 fino al loro ultimo giorno e sono di nuove pronte a spiegare le loro grandi vele
 perché hanno un cuore a misura dell'oceano.
(Jacques Brel)

➔ CANTO FINALE: VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
 è quello che Dio vuole da te.
 Vivere la vita e inabissarsi nell'amore è il tuo destino,
 è quello che Dio vuole da te.
 Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
 correre con i fratelli tuoi.
 Scoprirai allora il cielo dentro di te,
 una scia di luce lascerai.
 Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
 è quello che Dio vuole da te.
 Vivere la vita è generare ogni momento il Paradiso,
 è quello che Dio vuole da te.
 Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
 perché Dio stia nei fratelli tuoi.
 Scoprirai allora il cielo dentro di te,
 una scia di luce lascerai.
 Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
 perché Dio stia nei fratelli tuoi.
 Scoprirai allora il cielo dentro di te,
 una scia di luce lascerai
 una scia di luce lascerai.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

[illegible]

[illegible]

110

QUESTIONARIO

È molto importante per noi avere un feed-back sull'uso in diocesi del sussidio; ti chiediamo perciò la cortesia di ritagliare e compilare il seguente questionario e di spedirlo in busta chiusa a:

Equipe giovani diocesana - Azione Cattolica Italiana
via Montebello 8 - 44100 Ferrara

In alternativa il questionario può essere compilato comodamente via web cliccando su www.acferraracomacchio.it.

1. Nome e Cognome _____
2. Indirizzo e-mail _____
3. Parrocchia _____
4. Ruolo
 - ☐ Sacerdote
 - ☐ Educatore g.imi
 - ☐ Educatore giovani
 - ☐ Educatore ACR
 - ☐ Catechista
 - ☐ Altro (specificare) _____
5. Come sei entrato in possesso del sussidio?
 - ☐ Mi è stato spedito per posta
 - ☐ L'ho scaricato da internet
 - ☐ Me lo ha dato il parroco
 - ☐ L'ho ritirato alla segreteria diocesana dell'AC
 - ☐ Altro (specificare) _____
6. Hai usato il sussidio dello scorso anno?
 - ☐ Sì, ho utilizzato tutti i 2 volumi seguendoli pari pari
 - ☐ Sì, ho utilizzato tutti i 2 volumi, rielaborando attività e contenuti
 - ☐ Sì, ho utilizzato solo un volume
 - ☐ Sì, ho utilizzato solo alcuni moduli
 - ☐ Sì, ho utilizzato solo qualche singolo incontro
 - ☐ Sì, ho preso spunto da alcune attività
 - ☐ No, l'ho letto, ma ho scelto di affrontare altre tematiche
 - ☐ No, non sapevo che ci fosse / non ne ero in possesso
 - ☐ Altro (specificare) _____



7. Cosa ti piace di questo sussidio?

8. Cosa non ti piace di questo sussidio? Cosa sostituiresti? Cosa aggiungeresti? Cosa toglieresti?

9. Pensi che il sussidio sia da rifare anche l'anno prossimo?

- ☐ Sì, dovrebbe essere una priorità dell'equipe giovani
- ☐ Sì, ma basterebbe anche una versione più succinta
- ☐ No, bastano le indicazioni pastorali di Vescovo e parroci
- ☐ Altro (specificare) _____

10. Per avere il sussidio, saresti disposto anche ad acquistarlo ad una cifra simbolica (3-5 €) presso il centro diocesano?

- ☐ Sì
- ☐ Sì, ma solo se fosse stampato a colori come quest'anno
- ☐ Sì, ma solo se potessi acquistarlo nella mia Parrocchia/Vicariato
- ☐ No

11. Saresti disposto a collaborare alla stesura del sussidio?

- ☐ Sì, mi farebbe piacere
- ☐ Sì, ma solo in caso di bisogno
- ☐ No, non riesco

12. Altri commenti



